Rassegna Stampa

di Martedì 26 aprile 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri**			
29	Italia Oggi	23/04/2022	*Ingegneri, un nuovo illecito sulle norme elettorali*	4
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	26/04/2022	*Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure (G.Santiilli)*	5
1	Il Sole 24 Ore	26/04/2022	*Cercasi percorso per regolarizzare i crediti inesistenti o non spettanti (S.Supino/C.Todini)*	7
1	Il Sole 24 Ore	25/04/2022	*Zero euro dopo 21 mesi: la scuola in area sismica puo' attendere (G.Trovati)*	9
1	Il Sole 24 Ore	24/04/2022	*Superbonus, tutte le novita' in arrivo (G.Latour)*	11
2	Il Sole 24 Ore	24/04/2022	*Il mercato riparte introducendo un po' di flessibilita' (G.L.)*	14
6	Il Sole 24 Ore	23/04/2022	*L'Autorita' Anticorruzione contro l'Anas: "Appalti fermi per lungaggini burocratiche" (G.Santilli)*	15
1	Italia Oggi	26/04/2022	*Miniproroga sul superbonus (C.Bartelli)*	16
23	Italia Oggi	23/04/2022	*Aggiudicazioni, stop a invio della relazione dettagliata (A.Mascolini)*	18
Rubrica	**Rischio sismico e idrogeologico**			
6	Il Sole 24 Ore	23/04/2022	*Ricostruzione, sale del 20% il contributo alle abitazioni +25% per i siti produttivi (M.Ludovico)*	19
Rubrica	**Sicurezza**			
16	Italia Oggi	23/04/2022	*Sicurezza It, c'e' il fattore umano (C.Plazzotta)*	20
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1	Italia Oggi	23/04/2022	*Leggi oscure, zero sanzioni (D.Cirioli)*	21
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
1	Il Sole 24 Ore	26/04/2022	*Fascicolo sanitario tra telemedicina, referti e certificati (M.Bartoloni)*	22
23	Corriere della Sera	24/04/2022	*Int. a A.Ercoli Finzi: "I numeri e il Padreterno? Io sono devota a entrambi. E credo negli extraterrestri" (E.Serra)*	24
Rubrica	**Lavoro**			
45	Italia Oggi Sette	19/04/2022	*I Mille sbarcano in Engineering (L.Rota)*	27
Rubrica	**Politica**			
8	Il Sole 24 Ore	26/04/2022	*Concorrenza in salita sui servizi locali: meno vincoli per l'in-house (C.Fotina)*	28
39	Corriere della Sera	23/04/2022	*La battaglia della concorrenza allunga il calendario (A.Baccaro)*	30
Rubrica	**Energia**			
1	Il Sole 24 Ore	26/04/2022	*Fotovoltaico, nelle aree idonee avvio impianti in un solo giorno (G.Cassar)*	31
31	Corriere della Sera	26/04/2022	*Energia, piu' rigassificatori e solare. Supercommissario per le rinnovabili (F.Chiesa/F.Savelli)*	32
Rubrica	**Altre professioni**			
11	Il Sole 24 Ore	25/04/2022	*Dai geometri spinta alla crescita dei giovani e alle aggregazioni*	33
12	Il Sole 24 Ore	25/04/2022	*Notai, responsabilita' solidale limitata (R.Acierno)*	34
Rubrica	**Università e formazione**			
42	Italia Oggi Sette	19/04/2022	*Carriere Stem per tutti i generi*	36

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Professionisti**			
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2022	*Gli ostacoli da superare per le societa' tra professionisti (T.Nannicini)*	37
32	Italia Oggi	15/04/2022	*Autonome in maternita' estesa (D.Cirioli)*	39
34	Italia Oggi	15/04/2022	*Professionisti al Sud per il Pnrr (F.Cerisano)*	40
1	Italia Oggi Sette	19/04/2022	*Forfettari, corsa a ostacoli (F.Poggiani/F.Zuech)*	41
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	25/04/2022	*Pagamenti: nuova spinta a carte, app e Pos (D.Aquaro)*	43
16	Il Sole 24 Ore	25/04/2022	*Fisco e immobili - Sismabonus acquisti 110%, cosi' le regole fino a giugno*	47
2	Il Sole 24 Ore	24/04/2022	*Alle banche la chance della quarta cessione (L.De Stefani)*	49
25	Italia Oggi	23/04/2022	*Sismabonus anche con il leasing (F.Poggiani)*	50
26	Italia Oggi	23/04/2022	*Pos, adesso inv ii a tappeto (A.Bongi)*	51
24	Italia Oggi	16/04/2022	*Ecobonus, con doppio controllo (F.G.poggiani)*	52
Rubrica	**Fondi pubblici**			
32	Corriere della Sera	26/04/2022	*Pnrr e fondi Ue. Saranno spesi 150 miliardi sui 220 totali (E.Marro)*	53
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
1	Italia Oggi	23/04/2022	*Il Pnrr arruola anche i pensionati per incarichi retribuiti (F.Cerisano)*	54
27	Italia Oggi	23/04/2022	*Incentivi salariali limitati per i docenti (A.Ricciardi)*	56
38	Italia Oggi	15/04/2022	*P.A. Digitale, 390 mln dal Pnrr (M.Finali)*	57

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 29
Foglio 1

Ingegneri, un nuovo illecito sulle norme elettorali

Per gli ingegneri un nuovo illecito disciplinare, conseguente alla violazione delle prescrizioni di legge e regolamentari in materia elettorale. Un'iniziativa motivata «dalla necessità di introdurre specifiche garanzie di osservanza della normativa elettorale da parte degli iscritti all'albo, allo scopo di prevenire la possibilità di contenzioso direttamente collegato al rinnovo degli organi di autogoverno e allo svolgimento delle operazioni elettorali, affidando ai consigli di disciplina territoriali la verifica dell'inosservanza della normativa dettata da un intento deliberatamente elusivo del trasgressore per finalità di tornaconto e/o vantaggio personale». È quanto deciso dal Consiglio nazionale degli ingegneri e comunicato con la circolare 882 del 2022 pubblicata sul sito del Consiglio. Il Cni ha deliberato un'integrazione dell'articolo 20 del codice deontologico, con l'obiettivo, appunto, di «definire l'illecito disciplinare, conseguente alla violazione delle prescrizioni di legge e regolamentari in materia elettorale».

È stato quindi introdotto il nuovo comma 5, che recita: «l'ingegnere è tenuto a rispettare le disposizioni di legge e regolamentari in materia elettorale, ivi incluse quelle delegate al Consiglio nazionale degli ingegneri. La violazione delle suddette disposizioni, laddove finalizzata ad anteporre interessi privati a quelli della categoria professionale e a compromettere, per l'effetto, la corretta composizione, il tempestivo insediamento o il regolare funzionamento degli organi di autogoverno della professione, configura un illecito disciplinare. Costituisce, in particolare, grave illecito disciplinare l'inosservanza, da parte dell'ingegnere che intenda candidarsi a ricoprire la carica di consigliere territoriale dell'ordine o di consigliere nazionale, del limite di mandati elettorali consecutivi stabilito all'art.2 del decreto del presidente della Repubblica 8 luglio 2005 n.169 e dalla normativa vigente».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 29

CO online o arriva l'ispettore

Priorità nei controlli per chi sceglie la posta elettronica

Ingegneri, un nuovo illecito sulle norme elettorali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure

L'effetto dei rincari

Le imprese chiedono fondi e pagamenti veloci nel prossimo decreto legge

Sono lievitati di 3 miliardi i costi per la realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche i cui cantieri sono già stati avviati o devono essere avviati a breve. È l'effetto dei rincari di energia e materiali, secondo le stime delle imprese che chiedono dunque al governo di stanziare nel decreto legge previsto entro questa settimana le risorse necessarie per evitare il blocco dei lavori e la chiusura dei cantieri, dal Terzo valico ferroviario alla Statale 106 Jonica.

Santilli —a pag. 9

Grandi opere, rischio chiusura: contro i rincari subito 3 miliardi e cassa veloce

Le richieste per il Dl. Per le imprese appaltatrici costi aggiuntivi di 400 milioni nel 2021, 1,25 miliardi nel 2022 e 1,5 miliardi nel 2023

Giorgio Santilli

Per le grandi opere strategiche, stradali e ferroviarie, in corso o in procinto di essere cantierizzate, le imprese appaltatrici calcolano un costo aggiuntivo per il rincaro dei prezzi dei materiali e dell'energia di circa 3 miliardi fino al 2023. Sono le risorse che servono per il decreto legge in programma al Consiglio dei ministri di fine settimana per evitare il blocco di grandi cantieri come il Terzo valico ferroviario, l'Alta velocità Brescia-Padova, la ferrovia Napoli-Bari, la strada statale 106 Jonica. Sono extracosti stimati dalle imprese appaltatrici per tre anni di produzione: 400 milioni servono per i lavori eseguiti nel 2021 (in questo caso il costo aggiuntivo è calcolato sulla base di un prezzario aggiornato a gennaio 2022 ed è al netto delle compensazioni già adottate), 1,25 miliardi per le compensazione dei lavori realizzati o programmati nel 2022 (sulla base di un prezzario aggiornato al primo trimestre 2022) e circa 1,5 miliardi stimati per gli stati avanzamento lavoro (Sal) programmati per il 2023 sulla base di un nuovo meccanismo di revisione prezzi. Questa ultima stima, che pure tiene conto dei prezzi aggiornati a oggi, potrà oscillare verso l'alto o verso il basso a seconda che i prezzi nei prossimi mesi salgano ancora o, viceversa, comincino a scendere.

Queste somme sono anzitutto necessarie per effettuare le compensazioni per i lavori in corso di realizzazione e quindi per evitare il blocco dei cantieri che, senza misure adeguate, viene considerato imminente.

Ma i finanziamenti non bastano. Nel decreto legge le imprese chiedono anche che sia rivisto il meccanismo di compensazione e di revisione prezzi, con un'attenzione ai tempi di pagamento. Oggi si stanno pagando le compensazioni del 1° semestre 2021. Tempi inadeguati nel contesto attuale in cui le imprese rischiano ogni giorno di saltare. Il ministro Giovannini ha accelerato per i costi del 2° semestre 2021, ma serve una norma di legge e una nuova procedura.

Servono tempi rapidissimi fra lo stanziamento di legge e la «cassa» e fra l'esecuzione dei lavori e il pagamento delle compensazioni. In particolare, dall'entrata in vigore della nuova disposizione serve l'adozione di un apposito stato di avanzamento entro trenta giorni per recuperare gli extracosti dei lavori già effettuati.

Le imprese chiedono poi che sui lavori eseguiti dopo l'approvazione del decreto legge si applichi una vera formula di revisione prezzi in linea con le migliori esperienze internazionali, con l'applicazione delle variazioni di prezzo, in aumento e in diminuzione, desunte dagli indici dei prezzi alla produzione nelle costruzioni rilevate dall'Istat. Il modello di riferimento resta la Francia, che effettua mensilmente il pagamento degli extracosti rilevati. La revisione non si applicherebbe sul 10% dell'importo.

Nelle ultime settimane ci sono stati incontri fra l'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) e il governo, ma per ora è trapelato poco o nulla su cosa contenga la norma che i ministeri e Palazzo Chigi stanno mettendo a punto. È noto soltanto che una norma per la revisione prezzi a compensazione dei maggiori costi sopportati dagli appaltatori ci sarà (in questo senso si sono pronunciati il premier Draghi e i ministri Franco e Giovannini) e si sa, da indiscrezioni, che il governo pensa di destinare a questo capitolo circa un miliardo dei sei oggi disponibili per il decreto. Una somma che, alla luce dei prezzi aggiornati, sarebbe insufficiente a compensare i costi derivanti dai rincari anche solo per le grandi opere strategiche (che escludono le opere realizzate sul territorio da Regioni ed enti locali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime per le opere strategiche fatte con prezzi aggiornati a inizio 2022. Serve anche una vera revisione prezzi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 miliardo

RISORSE ANTI RINCARI
La norma per la revisione prezzi a compensazione dei maggiori costi sopportati dagli appaltatori (in questo senso si sono pronunciati il premier Draghi e i ministri Franco e Giovannini) dovrebbe prevedere per questo capitolo circa un miliardo dei sei oggi disponibili per il decreto Aiuti

Le proposte degli appaltatori

1
I CANTIERI
Norme urgenti o sale il rischio di chiusura

La pressione dei prezzi delle materie prime e dell'energia è diventata ormai insostenibile per molti cantieri di opere pubbliche che sono stati costretti a rallentare la produzione per evitare di produrre in perdita rispetto ai costi previsti dai contratti. Ormai, in assenza di una decisione immediata del governo su un meccanismo di compensazione degli extracosti che dia certezza alle imprese, diventa quasi scontata la chiusura dei cantieri, compresi quelli del Pnrr, considerati prioritari dal governo. Le norme richieste dalle imprese dovrebbero entrare nel decreto legge programmato per la fine della settimana, ma per ora non si conoscono i contenuti della disposizione.

2
BIENNIO 2021-23
Fondi calcolati sugli extracosti

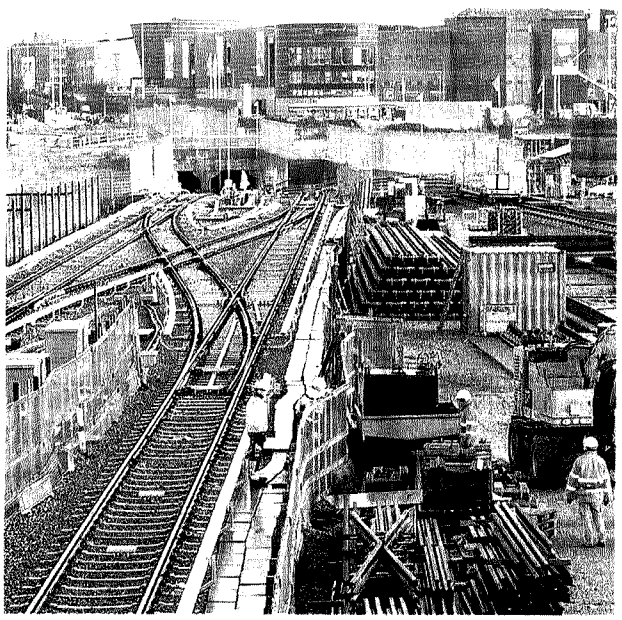
Per compensare gli extracosti sostenuti dalle imprese appaltatrici delle grandi opere strategiche servirebbero tre miliardi di euro per i lavori degli anni 2021, 2022 e 2023. Il calcolo è stato fatto tenendo conto per il 2021 di un prezzario aggiornato al gennaio del 2022 (base costi 2021); per i lavori realizzati o in programma nel 2022 sulla base di un prezzario straordinario aggiornato al primo trimestre 2022; per i Sal (stati avanzamento lavori) residui da realizzare nel 2023 si applicherebbe un nuovo meccanismo di revisione prezzi che tenga conto delle oscillazioni dei prezzi verso l'alto e verso il basso.

3
I SAL
Compensazioni per i lavori fatti

Il governo è già intervenuto varie volte per tentare di compensare gli extracosti delle opere pubbliche. I meccanismi varati finora hanno però in comune alcuni difetti che di fatto impediscono di risolvere il problema: meccanismi di rilevazione statistica farraginosi e inefficienti, tempi lunghi per trasformare la rilevazione statistica in pagamenti effettivi. Ora si stanno pagando le compensazioni del primo semestre 2021. Nonostante l'accelerazione impressa dal ministro Giovannini sui prezzi del secondo semestre 2021, la norma di legge e le procedure amministrative non sorreggono compensazioni rapide. È uno dei punti chiave del nuovo decreto.

4
LA RIFORMA
Revisione prezzi per i lavori da fare

Le imprese chiedono che nel decreto legge che il governo dovrebbe varare a fine settimana non ci siano solo compensazioni per gli extracosti dei lavori già fatti, ma anche un vero meccanismo di revisione prezzi nuovo di zecca che consenta di compensare l'aumento (o anche la riduzione) dei prezzi delle opere pubbliche in tempi rapidissimi, «in linea con le migliori esperienze internazionali». Il modello di riferimento resta la Francia, che aggiorna mensilmente i prezzi dell'opera in corso di realizzazione, attraverso un ampio ventaglio di indici riferiti a materiali di costruzione. In questo modo la compensazione di eventuali costi aggiuntivi avviene entro trenta giorni.



Grandi opere. I rincari delle materie prime mettono a rischio i cantieri

Il Sole 24 ORE

Il Covid in Cina spaventa i mercati

Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure

Grandi opere, rischio chiusura: contro i rincari subito 3 miliardi e cassa veloce

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Bonus edilizi
Cercasi percorso per regolarizzare i crediti inesistenti o non spettanti

Supino e Todini
—a pag. 41

Bonus, cercasi percorso per la regolarizzazione

La linea della Cassazione. La Suprema Corte ha tracciato il confine tra crediti inesistenti e non spettanti che va però declinato in materia edilizia

Sarah Supino
Chiara Todini

Dopo l'esercizio dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, possono presentarsi evenienze – tipicamente, in uno stato avanzato di lavorazione o al termine dei lavori edili – per le quali il credito, ancorché venuto formalmente in esistenza, risulti a posteriori non spettante. C'è allora da chiedersi se il contribuente diligente, che voglia ravvedere l'errore commesso, abbia gli strumenti idonei per procedere alla regolarizzazione della propria posizione.

A oggi non constano tuttavia indicazioni di prassi, né sulla precisa individuazione delle violazioni (e, quindi, delle sanzioni) da regolarizzare, né sulle modalità di effettuazione della regolarizzazione spontanea né tantomeno sui soggetti che possono accedervi.

I confini delle diverse sanzioni

Con riferimento alle sanzioni, è opportuno ricordare che le violazioni relative alla cessione di crediti derivanti da bonus edilizi sono punite con modalità diverse a seconda che si tratti di crediti non spettanti (sanzione pari al 30% dell'importo del credito) o inesistenti (sanzione pari ad un minimo del 100% dell'importo del credito). Non è tuttavia chiaro il perimetro delle due fattispecie sanzionatorie.

Fuori dai contesti di frode aventi ad oggetto lavori non effettuati , non è infatti agevole comprendere quali irregolarità diano luogo ad un credito inesistente e quali ad un credito non spettante.

Se, ad esempio, durante l'esecuzione dell'intervento, per la peculiarità delle lavorazioni eseguite o dell'immobile sul quale esse insistono, non sia constatato l'effettivo superamento delle due classi energetiche, come dovrebbe considerarsi tale fattispecie?

Il credito sarebbe semplicemente non spettante, oppure, venendo meno uno dei requisiti di legge per il suo riconoscimento, addirittura inesistente?

Cosa dice la Cassazione

Sul punto, le recenti prese di posizione della Corte di cassazione (per tutte, la sentenza 34443/2021 della per distinguere i crediti non spettanti da quelli inesistenti; tuttavia, le argomentazioni che si leggono nelle pronunce si riferiscono unicamente ai crediti esposti in dichiarazione, tant'è che la Corte afferma che è inesistente il credito «in relazione al quale manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo (il credito che non è, cioè, "reale")» e la cui inesistenza non è riscontrabile mediante le procedure di liquidazione e controllo formale delle dichiarazioni. Gli argomenti delle pronunce, pur offrendo un utile appiglio interpretativo, non sono quindi del tutto aderenti alla fattispecie dei crediti oggetto di opzione per la cessione o lo sconto in fattura, i quali per definizione non transitano per le dichiarazioni fiscali.

Sul tema, sarebbe quindi opportuno un chiarimento da parte delle Entrate, al fine di chiarire, nella specifica materia dei bonus edilizi, la differenza tra i crediti inesistenti e quelli non spettanti; ciò anche per consentire ai contribuenti che vogliano spontaneamente regolarizzare la propria posizione di non incorrere in errori che potrebbero compromettere il buon esito delle procedure di regolarizzazione.

Altra questione problematica che meriterebbe attenzione riguarda la possibilità di regolarizzare le violazioni relative a crediti inesistenti. In particolare, secondo una tradizionale impostazione dell'agenzia delle Entrate, i crediti inesistenti derivanti da condotte fraudolente dei contribuenti non possono essere oggetto di ravvedimento.

Nondimeno, la stessa Agenzia ha ritenuto che la diversa ipotesi di utilizzo di crediti per ricerca e sviluppo inesistenti, anch'essa sanzionata in base all'articolo 13, comma 5 del Dlgs n. 471/1997 (richiamata anche dall'articolo 121 del Dl 34/2020 per le violazioni in materia di bonus edilizi), è una violazione ravvedibile in base all'articolo 13 del Dlgs 472/1997, a ciò non ostando la "inesistenza" del credito. Sulla base di questo presupposto, dovrebbero quindi considerarsi ravvedibili le violazioni relative ai crediti edilizi anche quando danno luogo a crediti inesistenti, purché non derivanti da condotte fraudolente, ma sarebbe opportuno un

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

chiarimento sul tema da parte dell'amministrazione finanziaria.

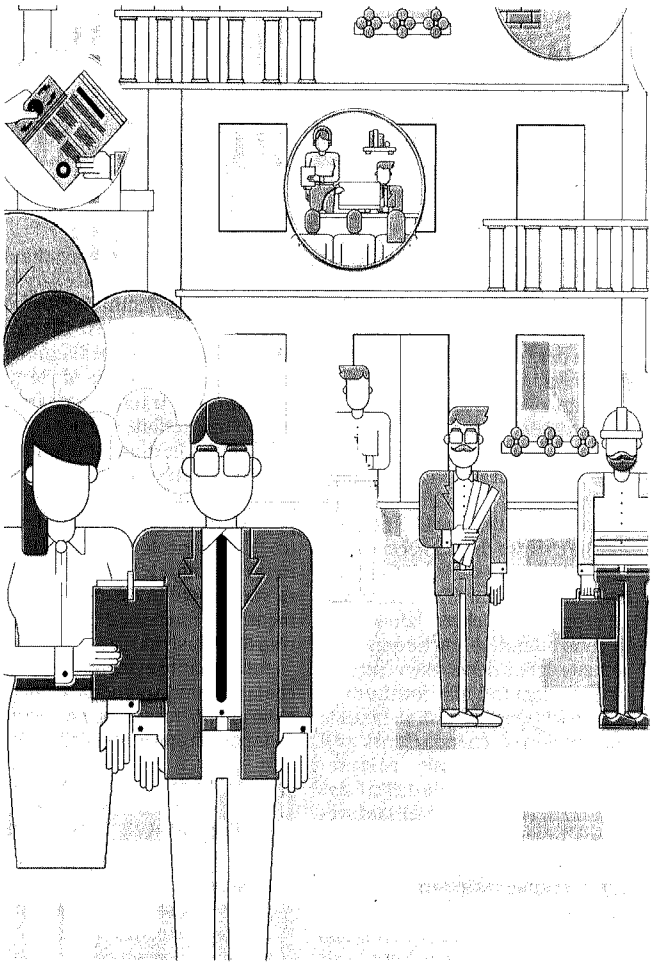
La via del ravvedimento

Con riferimento al procedimento di regolarizzazione, lo strumento più idoneo a tal fine è certamente il ravvedimento operoso, disciplinato dall'articolo 13 del Dlgs 472/1997. Nulla osta alla possibilità di ravvedersi, secondo tale disposizione, le violazioni in materia di cessione dei crediti derivanti da bonus edilizi, mediante riversamento dell'importo del credito ceduto, oltre interessi e sanzioni ridotte, considerando come termine iniziale cui far riferimento per calcolare la riduzione sanzionatoria quello di presentazione della comunicazione di opzione. Tale assunzione risulta di recente corroborata dalla risoluzione 12/E del 14 marzo 2022, con cui l'agenzia delle Entrate, nell'istituire i nuovi codici tributo per identificare i crediti derivanti dalle opzioni per la prima cessione o per lo sconto comunicate a decorrere dal 17 febbraio 2022, aggiunge che si può utilizzare lo stesso codice tributo anche per il "riversamento" del credito "compensato". Sarebbe tuttavia opportuno che l'Agenzia si occupasse espressamente della questione, soprattutto disciplinando l'ipotesi di ravvedimento in capo al beneficiario anche nel caso di crediti ceduti, con istituzione di apposito codice tributo.

Sotto quest'ultimo profilo, permane un ulteriore dubbio sui soggetti titolati ad effettuare il ravvedimento, soprattutto nei casi in cui sia stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura.

In linea di principio, il primo soggetto titolato ad eseguire la regolarizzazione è senz'altro il beneficiario della detrazione, in quanto il combinato disposto dei commi 5 e 6 dell'articolo 121 del Dl 34/2020 ascrive espressamente a quest'ultimo la violazione che si intende regolarizzare, appuntandogli il "recupero", in caso di "mancata integrazione, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA€



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus manovra
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

LA DEMARCAZIONE
Il ravvedimento è ammesso purché non siano state messe in atto condotte fraudolente

DA CHIARIRE
Può verificarsi che i lavori eseguiti non realizzino il miglioramento di due classi

Il Sole 24 ORE
Il Covid in Cina spaventa i mercati
Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure

Bonus, cercasi percorso per la regolarizzazione
CONSERVAZIONE ELETTRONICA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 25-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

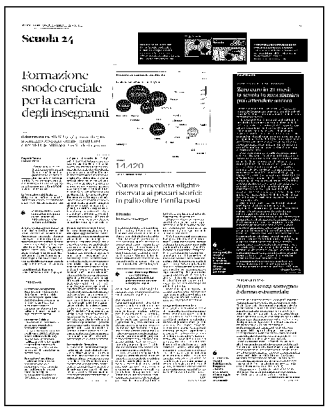
FONDI STATALI ALL'EDILIZIA

Zero euro dopo 21 mesi: la scuola in area sismica può attendere

Quella che segue non è aneddotica. È la misura della distanza che separa le ambizioni del Pnrr dall'ordinaria amministrazione italiana. A San Marcello (An), Comune di 2mila abitanti colpito dal terremoto 2016, spetta una quota del «fondo Sisma» per ristrutturare una scuola. Ma dopo a 21 mesi i soldi non arrivano, impigliati in una rete di commi e burocrazia. E ora il caro prezzi impedisce anche il cofinanziamento comunale.

Gianni Trovati *—a pag.9*

Il Sole 24 ORE
del lunedì
Guerra e crisi Caro energia e spesa mandano in rosso 5 milioni di famiglie
Pagamenti: nuova spinta a carte, app e Pos


Scuola 24
Formazione snodo cruciale per la carriera degli insegnanti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PANORAMA

FONDI STANZIATI E MAI ARRIVATI

Zero euro in 21 mesi: la scuola in area sismica può attendere ancora

Quella che segue non è aneddotica. È invece la misura della distanza che separa le ambizioni del Pnrr dall'ordinaria amministrazione italiana. Con tutti i rischi del caso.

San Marcello è un Comune di 2mila abitanti in provincia di Ancona. Come molti altri enti delle aree colpite dal terremoto nel 2016, ha partecipato all'avviso pubblico per il «fondo Sisma 120», chiamato così perché metteva a disposizione appunto 120 milioni per la ristrutturazione delle scuole. San Marcello, persa per un soffio la prima assegnazione in cui è finito 58esimo su 568 in una graduatoria che ha finanziato 43 progetti, è stato ripescato quando i 120 milioni previsti nel 2019 sono diventati 130 nel 2020. Ma i soldi non sono arrivati. Come mai?

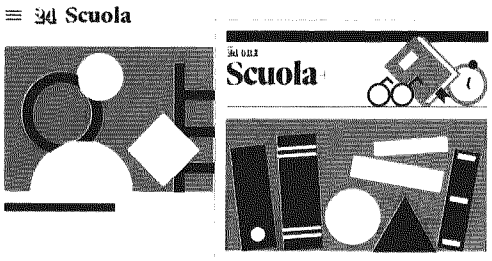
Dopo aver bussato a tutte le porte con l'aiuto dell'Anci, il sindaco Graziano Lupi ha ricevuto la risposta del ministero dell'Economia. Che suona così: «La disposizione di cui all'articolo 32, comma 7-bis del decreto legge 14 agosto 2020, n.104, è stata modificata dall'articolo 58-bis, comma 1, del decreto legge 25 maggio 2021, n.73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n.106, che ha sostituito al Fondo di cui all'articolo 41, comma 2 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, il Fondo di cui all'articolo 11, comma 4-sexies del decreto legge 18 ottobre 2012, n.179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n.21». E più non dimandare, avrebbe detto Dante, che nel *De Vulgari Eloquentia* giudicava «aggrovigliato» il dialetto della Marca Anconitana solo perché non aveva mai letto una nota ministeriale.

Ma come mostra la ricostruzione dei tecnici Mef, il groviglio burocratico non è solo linguistico. È soprattutto gestionale. Tradotto in italiano, il problema nasce dal fatto che i 10 milioni aggiuntivi erano stati attribuiti al commissario straordinario per il terremoto e non al ministero dell'Istruzione. Il commissario allora ha chiesto aiuto al Mef, che ha girato i fondi al ministero giusto nel novembre 2021, 16 mesi dopo lo stanziamento. L'Istruzione ha quindi preparato il decreto di riparto e l'ha inviato alla Corte dei conti: da dove non è ancora tornato. Nel frattempo i mesi di attesa sono diventati 21. Mentre il tran tran amministrativo sviluppava il proprio tranquillo percorso, però, il mondo cambiava più volte, con il crollo pandemico e la successiva ripresa stroncata poi dalla guerra in Ucraina. A San Marcello, spiega il sindaco che da ingegnere è uomo pratico, tutto questo ha fatto crescere di oltre il 40% i prezzi di materiali ed energia. Con la conseguenza che il cofinanziamento previsto due anni fa oggi è impossibile, e quindi i lavori non potrebbero comunque partire. Meno male che ora c'è il Pnrr.

—**Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/scuola



CHIEDERE LA RICOSTRUZIONE NON IMPEDISCE LA RICONGIUNZIONE
La Corte dei conti Sicilia fa chiarezza sul computo dei periodi di servizio prestato dai precari della scuola.
ilsole24ore.com/sez/scuola

IL PUNTO
In un groviglio di commi le risorse si perdono fra i ministeri. Ottima premessa per il Pnrr

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 24-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Superbonus, tutte le novità in arrivo

Agevolazioni edilizie

Da maggio operative nuove misure contro frodi e sommerso

In vista rinvio per le villette e ritorno parziale della cessione frazionata

Un codice identificativo che individuerà i crediti fiscali, in chiave antifrode; l'obbligo di indicare in fatture e contratti (per lavori sopra i 70mila euro) che le opere sono eseguite da imprese che applicano il contratto collettivo dell'edilizia. Da maggio inizia un mese destinato a cambiare il sistema di regole collegato ai bonus edilizi. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dl bollette, ormai imminente, diventa definitiva la possibilità di quarta cessione del credito. La prossima settimana sono attese la proroga del termine per i lavori per le abitazioni unifamiliari e la possibilità di fare spazio a un ritorno parziale alla cessione frazionata dei crediti.

Latour e **De Stefani** *—a pag. 2*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 24-04-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Crediti numerati e rispetto dei contratti: così cambia il 110%

Superbonus. Da maggio diventano operative nuove misure antifrodi già varate da tempo
In settimana cambierà il calendario per le villette: più tempo per raggiungere il 30% dei lavori

Giuseppe Latour

Un codice identificativo che individuerà i crediti fiscali, in chiave antifrode. Il divieto di vendite frazionate. E, ancora, l'obbligo di indicare in fatture e contratti (per cantieri sopra i 70mila euro) che le opere sono eseguite da imprese che applicano il Ccnl dell'edilizia.

Senza dimenticare che il prossimo 29 aprile si chiude per i privati la finestra per la comunicazione di opzioni per la cessione e lo sconto relativi a lavori del 2021. E che, sempre la prossima settimana, è attesa l'approvazione del decreto Aiuti, nel quale dovrebbe arrivare l'attesissima proroga per le abitazioni unifamiliari, dal 30 giugno al 30 settembre.

Si apre nei prossimi giorni un periodo, lungo più o meno un mese, destinato a cambiare i connotati del 110% e di tutto il sistema di regole collegato ai bonus edilizi. Tra scadenze già fissate e rinvii che prenderanno forma a breve, il sistema inaugurato nel 2020 (e sottoposto nel frattempo a innumerevoli modifiche) sta per subire un tagliando robusto.

La scadenza del 29 aprile (che deve tener conto dei cinque giorni lavorativi necessari alle Entrate per acquisire la comunicazione Enea) chiude ufficialmente la corsa dei privati alle cessioni di crediti collegati a lavori 2021. E segna la fine del meccanismo di cessione per come lo abbiamo conosciuto finora. Anche perché, nel frattempo, prenderà definitivamente forma anche la quarta cessione dei crediti (si veda anche l'articolo in basso).

Un paio di giorni dopo, il primo maggio, entrerà in vigore un cambio fondamentale, pensato per rafforzare i presìdi antifrode: a partire da quella data, i crediti ceduti non potranno essere più spacchettati. Cioè, non potranno più essere oggetto di cessioni parziali. Sempre da quel giorno, a ogni credito verrà attribuito un codice identificativo, da indicare nelle comunicazioni di cessione e sconto: servirà a ricostruire più facilmente il percorso che ha seguito quel bonus. Queste due misure, combinate tra loro, renderanno molto più difficile far perdere le tracce della moneta fiscale, attraverso gli acquisti e le vendite successive.

Un ulteriore rafforzamento delle misure di prevenzione arriverà il 28 maggio. Per i lavori edili effettuati a partire da questa data e di importo superiore ai 70mila euro, infatti, le agevolazioni saranno concesse solo se nelle fatture e nei contratti sarà indicato che le opere sono eseguite da imprese che applicano il Ccnl dell'edilizia. Per la prima volta, così, si stabilisce un collegamento tra bonus e applicazione dei contratti collettivi. Questo adempimento diventa essenziale per l'apposizione del visto di conformità.

L'ultimo tassello, sicuramente il più atteso, riguarda le abitazioni unifamiliari e deve ancora essere cristallizzato in un provvedimento: l'ipotesi è che in settimana atterri nel prossimo decreto Aiuti. La sostanza, però, è che giorno dopo giorno tra Governo e maggioranza parlamentare appare sempre più solido un compromesso.

Prima è stato inserito all'interno di un ordine del giorno e, poi, nella risoluzione sul Def che ha richiesto di «prorogare il termine attualmente previsto» per le unifamiliari. Al momento, infatti, queste unità devono attestare entro il 30 giugno l'effettuazione di almeno il 30% dei lavori per poter usufruire del 110% fino alla fine del 2022. La proroga allo studio dovrebbe arrivare fino al 30 settembre, dando tre mesi in più per raggiungere il requisito del 30% e, poi, chiudere i lavori entro dicembre.

Nello stesso pacchetto arriverà anche una norma interpretativa sul 30%: spiegherà che il calcolo deve essere riferito al complesso dei lavori e non ai singoli interventi, chiarendo un dubbio di molti operatori.

Sarà precluso spacchettare le annualità dei bonus acquistabili nella loro totalità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cosa cambia

1

TRACCIABILITÀ

Da maggio stop ai frazionamenti

A partire dal primo maggio, dopo la prima cessione i crediti trasferiti non potranno essere più spacchettati. Cioè, non potranno essere più oggetto di cessioni parziali.
A ogni credito, inoltre, verrà attribuito un codice identificativo univoco, che dovrà essere indicato nelle comunicazioni di eventuali successive cessioni.
In questo modo diventerà più semplice tracciare il percorso che i crediti hanno compiuto, in modo da rafforzare i presidi antifrode

2

TRASFERIMENTI

Quarta cessione per i correntisti

La legge di conversione del decreto Bollette ha introdotto la quarta cessione: sarà possibile solo tra banca e correntista e solo a condizione che siano state esaurite le precedenti tre cessioni. Si tratta di una modifica sottoposta a vincoli eccessivi, così sono già allo studio modifiche. La prima ipotesi è che sarà possibile la cessione ai correntisti anche prima del quarto step. La seconda è che sarà possibile effettuare anche cessioni di singole annualità, senza trasferire il credito in blocco

3

CESSIONI E SCONTI

Doppio termine per le opzioni

Entro il 29 aprile, termine già spostato in avanti dal 7 aprile, sarà possibile per i privati trasmettere le opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura relativi agli interventi del 2021 (e le rate residue non fruite relative al 2020). Il termine deve tenere conto dei cinque giorni per le comunicazioni all'Enea. Questa scadenza non vale per i soggetti Ires e per le partite Iva, che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre del 2022: per loro ci sarà tempo fino al 15 ottobre

4

LAVORI EDILI

Indicazione del Ccnl in fatture e contratti

A partire dal 28 maggio per gli interventi edili di importo superiore ai 70mila euro, le agevolazioni saranno concesse soltanto se nell'atto di affidamento dei lavori e nelle fatture sarà indicato che le opere sono state realizzate da imprese che applicano il contratto nazionale dell'edilizia. In questo modo, per la prima volta si crea un collegamento tra bonus edilizi e Ccnl. Questo adempimento diventa decisivo anche per l'apposizione del visto di conformità

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus manovra
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 24-04-2022
Pagina 2
Foglio 1

Il mercato riparte introducendo un po' di flessibilità

Allo studio

Gli intermediari devono essere messi in condizione di ampliare i loro plafond

Possibilità di effettuare la cessione ai propri correntisti in ogni momento, e non più solo al quarto passaggio. E stop al divieto di frazionamento, con l'attivazione del trasferimento di singole annualità del credito di imposta tra banche e correntisti.

La quarta cessione, inserita nella legge di conversione del decreto Bollette alla Camera (si veda l'altro articolo in pagina), ha già bisogno di modifiche. Sin dal momento della sua approvazione, infatti, è stato chiaro che quel meccanismo non sarebbe stato sufficiente da solo a far ripartire il mercato degli acquisti delle banche.

In queste ultime settimane, uno dopo l'altro, quasi tutti i principali istituti di credito italiani hanno bloccato o fortemente rallentato l'attivazione di nuove pratiche legate all'acquisto di crediti fiscali. Il motivo è che hanno raggiunto soglie vicine alla capienza fiscale massima. D'altronde, il mercato di cessioni e sconti fiscali è arrivato a valere la gigantesca somma di 40 miliardi.

La quarta cessione, allora, è nata come un modo per consentire agli istituti di scaricare una parte dei crediti che hanno in pancia, trasferendoli ai propri correntisti. Per come è strutturata, però, sconta due limiti.

Il primo è che il trasferimento è possibile solo «in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni»: quindi, solo quando il contatore abbia già raggiunto quota tre cessioni. Lascia, però, dubbi il fatto che una banca debba per forza arrivare a quota tre passaggi e non possa, invece, semplicemente girare il credito a un correntista anche al secondo passaggio. La legge, di fatto, al momento obbliga le banche a trasferirsi crediti tra loro per raggiungere il terzo step.

Il secondo limite è legato a un'altra norma, il decreto Sostegni ter: a partire da maggio, scatterà il divieto di cessioni frazionate. Le banche potranno allora cedere solo crediti in blocco, costringendo chi li acquista a smaltirli secondo la loro scansione originaria: quindi, ad esempio, più rate da impiegare nel corso di dieci anni.

Allo studio, allora, ci sono già due modifiche: diversi emendamenti sono stati già depositati in Senato al decreto Taglia prezzi (Dl 21/2022) e contengono gli elementi sui quali si sta consolidando un accordo all'interno della maggioranza, basato sulle proposte arrivate negli ultimi giorni dalle imprese.

La prima novità potrebbe essere strutturata in questo modo: ai soggetti che effettuano la cessione successiva alla prima sarà «consentita anche la cessione integrale di una o più annualità del credito d'imposta». Quindi, non sarà più necessario cedere il credito in blocco.

La seconda novità, invece, prevede che alle banche e alle società appartenenti a un gruppo bancario «è sempre consentita la cessione a favore dei soggetti con i quali abbiano concluso un contratto di conto corrente». Questo passaggio tra banca e correntista, in sostanza, non dovrà attendere il consolidamento delle tre cessioni. In questo modo i cassetti fiscali degli istituti potranno essere svuotati.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

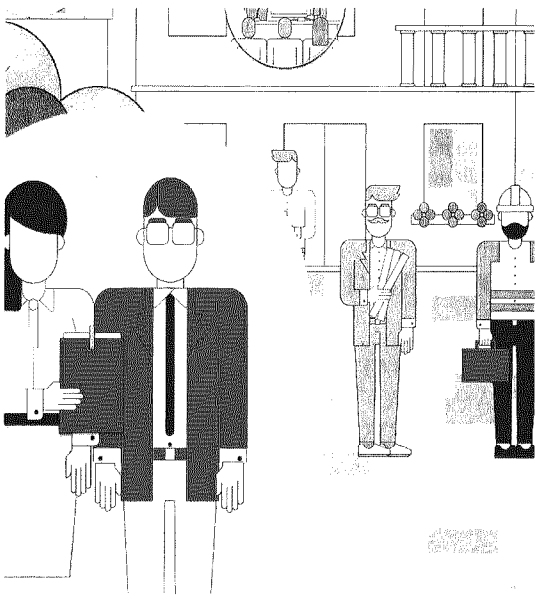
Si studiano ipotesi per rendere più facili i trasferimenti sempre in un bacino «tracciato»

IL MERCATO

40 mld

I crediti ceduti

Il mercato delle cessioni dei crediti e degli sconti in fattura attualmente vale oltre 40 miliardi. Una grande quota di questi crediti è finita in pancia agli istituti di credito. Intesa Sanpaolo attualmente è il soggetto più impegnato, con circa 20 miliardi tra crediti già acquisiti e contratti in chiusura. Poste Italiane, in base all'ultimo dato disponibile, ha acquistato 7,4 miliardi di euro. Mentre Banco Bpm è a quota 3,5 miliardi di crediti contrattualizzati, ma arriva a 4 miliardi considerando i clienti già coinvolti e che saranno contrattualizzati nel breve.



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 6
Foglio 1

L'Autorità Anticorruzione contro l'Anas: «Appalti fermi per lungaggini burocratiche»

La delibera Anac

Per 1 miliardo di lavori non si è applicato il decreto semplificazioni

Giorgio Santilli

Almeno 800 milioni, probabilmente un miliardo, di lavori tenuti fermi da Anas per lungaggini nella procedura di gara e di affidamento. È quanto ha accertato l'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) al termine di un'approfondita istruttoria su un ampio campione di opere pubbliche pervenute alla fase di aggiudicazione ma non affidate in appalto e non consegnate nei tempi previsti.

Con la delibera 78/2022 Anac ha severamente stigmatizzato il «sostanziale disattendimento di Anas» del decreto legge semplificazioni 76/2020 e ha constatato «l'inerzia nell'espletamento degli adempimenti amministrativi e delle procedure di affidamento».

Parte delle opere contestate da Anac, perché non attivate, risultavano inserite tra gli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari dal governo. Nelle controdeduzione di Anas venivano segnalate varie cause di rallentamento come casi di contenzioso o di indagini penali o di presentazione di una sola offerta. O anche problematiche legate all'emergenza Covid che, però, il Dl 76 voleva superare.

Argomenti che non hanno convinto l'Anac che ha riscontrato «la lentezza con la quale si sono svolte le operazioni di gara e i connessi adempimenti amministrativi, con conseguenti gravi ritardi nell'assegnazione degli appalti» e ha sottolineato che le aggiudicazioni sono state completate a volte con tre o quattro anni di ritardo rispetto alle iniziali scadenze. «Anas non si è adeguatamente attivata per adempiere compiutamente al dettato della norma» del decreto Semplificazioni, sostiene l'Autorità. E nel caso dell'accordo quadro per le manutenzioni della E45/E55: «Si ritiene che il lungo protrarsi delle operazioni di gara, a causa dell'inerzia di Anas nello svolgimento delle proprie attività amministrative, possa aver scoraggiato la partecipazione alle gare degli operatori economici fino a causare il ritiro dalla competizione dei concorrenti partecipanti». E ciò «costituisce un vulnus per la concorrenza e, nel contempo, è causa di danni indotti agli utenti per i potenziali ritardi nell'esecuzione dei lavori di manutenzione programmati».

> **Anas «non si è adeguatamente attivata per adempiere compiutamente al dettato della norma»**

L'indagine dell'Anac è partita da una denuncia dell'Ance che lamentava il blocco da parte di Anas di alcuni appalti banditi prima della pandemia e non avviati con grave sofferenza economica per le imprese del settore. Tali opere avevano ottenuto finanziamenti per quasi due miliardi di controvalore economico: oltre il 50% - dice l'Autorità - sono risultati ingiustificatamente bloccati da parte di Anas per inadempienze burocratiche.

L'Anac ha inoltre accertato «la distorta applicazione dell'articolo 23, comma 3 bis, del codice degli appalti da parte di Anas» nel caso dell'appalto dei lavori della Tangenziale di Foggia: in particolare non si era proceduto a svolgere la preliminare progettazione esecutiva per appaltare i lavori di un'opera che doveva essere considerata «nuova opera» in quanto contenente «interventi di manutenzione che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali» e quindi non assoggettabile a procedura semplificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con altri tre mesi di guerra
Pil italiano giù di 50 miliardi
Ricostruzione, sale del 20% il contributo alle imprese 20% per i siti produttivi
Dossi: «Produzioni a rischio per il conflitto»
L'Autorità Anticorruzione contro l'Anas: «Appalti fermi per lungaggini burocratiche»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Miniproroga sul superbonus

Per le villette ci sarà spazio fino al 30 settembre, con lavori ultimati al 30%. Modifiche sono in arrivo anche sulla cessione crediti delle banche. Nuovi interventi sull'energia

Superbonus, per le villette arriva la proroga al 30 settembre se i lavori sono conclusi al 30%. Mentre per la cessioni crediti in edilizia sarà possibile per le banche cedere il credito ai propri clienti prima della quarta e ultima cessione, ma strada in salita per la cessione del credito frazionata. Le novità saranno inserite nel nuovo decreto aprile da 5 mld che potrebbe già essere esaminato questa settimana. Nel provvedimento anche nuovi interventi sull'energia.

Bartelli a pag. 22

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 2

In arrivo il nuovo decreto da cinque miliardi con le misure per contenere i costi dell'energia

Villette, la proroga a settembre

Per le banche cessioni crediti ai clienti prima della quarta

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus, per le villette arriva la proroga al 30 settembre se i lavori sono conclusi al 30%. Mentre per la cessioni crediti in edilizia si cambia ancora. Sarà possibile per le banche cedere il credito ai propri clienti prima della quarta e ultima cessione, strada in salita per aprire alla possibilità di una cessione del credito frazionata al momento esclusa. Le novità che si stanno definendo in questi giorni andranno a comporre il nuovo decreto aprile da 5 mld che potrebbe già essere esaminato dal consiglio dei ministri questa settimana. Nel provvedimento ci saranno anche nuovi interventi sull'energia. Al lavoro per portare al 25% gli altri crediti di imposta per le imprese collegati al caro energia e si sta ragionando di ridurre l'Iva del gas metano per le auto. Il mix di interventi arriva dopo il via libera alla risoluzione sul documento di economia e finanza votata in Parlamento il 21 aprile 2022.

Gli impegni per quanto riguarda i crediti edilizi erano già stati indicati proprio nella risoluzione. Gli interventi hanno trovato via libera negli in-

contri politici e tecnici e ora dovranno essere scritti come disposizioni. Nella risoluzione al Def, per quanto riguarda la proroga a settembre per i lavori superbonus delle villette si spostava il requisito del completamento dei lavori nella misura del 30% da giugno a settembre. Si è presa in considerazione la situazione dei rincari delle materie prime, delle difficoltà di reperimento dei materiali e anche la frenata che l'intero settore dell'edilizia aveva subito con il decreto anti frode di dicembre che aveva creato con lo stop delle cessioni crediti uno stop a effetto domino per tutti i lavori.

Altro problema per le cessioni crediti è il meccanismo realizzato che, se da un lato è stato pensato per bloccare le frodi, dall'altro si è rivelato ingessante per la circolazione e lo smaltimento dei crediti da parte delle banche. Intesa e Unicredit hanno lanciato l'allarme di esaurimento plafond crediti in compensazione e anche se con l'approvazione del decreto taglia bollette 1 (dl14/22) è stata introdotta una quarta cessione del credito. La misura è stata giudicata insufficiente. Ora si guarda al nuovo veicolo normativo da 5 mld di euro in fase di stesura. E si lavora per far entrare nelle nuove norme edilizia anche quelle per l'acquisto del credito frazionato con riferimento a una annualità. Difficile infine che si possa ulteriormente intervenire con una nuova proroga per le comunicazioni dei crediti in dichiarazione. Il termine per le persone fisiche è al 29 aprile, legato all'avvio del modello 730.

Per Luca Sut, deputato del M5S: «sembra siano accolte dal governo le nostre richieste dopo l'approvazione del Def e della risoluzione. Siamo fiduciosi che arriverà la proroga per le villette unifamiliari e siamo al lavoro per consentire alle banche di cedere il credito ai propri clienti prima della quarta cessione. In discussione ancora la possibilità di cedere crediti frazionati», conclude Sut.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 23
Foglio 1

L'ANAC SPINGE SULLA SEMPLIFICAZIONE

Aggiudicazioni, stop a invio della relazione dettagliata

DI ANDREA MASCOLINI

Nuovo intervento di Anac per la semplificazione delle gare con l'eliminazione dell'invio della relazione dettagliata sulle aggiudicazioni e spinta alla digitalizzazione di gare e appalti da parte delle Stazioni Appaltanti. Lo ha chiarito il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, con un comunicato a commento della delibera n. 183 del 5 aprile 2022 nella quale sono fornite in indicazioni aggiornate per la redazione delle relazioni sulle procedure di aggiudicazione degli appalti.

L'Autorità nazionale anticorruzione punta a far confluire le informazioni richieste dagli articoli 99 e 139 del Codice degli Appalti all'interno dell'Avviso di aggiudicazione.

L'articolo 99, comma 1, del codice appalti stabilisce che, per ogni appalto od ogni accordo quadro di importo pari o superiore alle soglie di cui all'articolo 35 e ogniqualvolta sia istituito un sistema dinamico di acquisizione, la stazione appaltante redige una relazione contenente almeno le informazioni sull'aggiudicazione indicate nella disposizione medesima.

Analoghi obblighi sono previsti dall'articolo 139 del Codice dei contratti pubblici con riferimento agli enti aggiudicatori che operano nei settori speciali. In considerazione che l'adempimento di questi obblighi è necessario per accedere ai fondi comunitari, l'Anac fornisce con il Comunicato del Presidente indicazioni operative per lo svolgimento delle attività.

La delibera 183 fa quindi venir meno l'obbligo di invio delle relazioni dettagliate, spingendo le stazioni appaltanti e le amministrazioni aggiudicatrici a non procedere con la trasmissione cartacea di tali relazioni. In particolare le stazioni appaltanti dovranno procedere a selezionare la casella "sì" del form messo a disposizione qualora sia stata redatta la relazione unica oppure in caso l'avviso relativo agli appalti aggiudicati ex articolo 98 o dell'articolo 142, comma 3, del

Codice (c.d. avviso di post informazione) contenga le informazioni richieste dalla relazione unica. Per i settori speciali interessati dall'obbligo di redazione, la casella "sì" dovrà essere spuntata qualora sia stata redatta la relazione unica oppure se sia stato stilato l'avviso di aggiudicazione dell'appalto ex articolo 129 o articolo 140, comma 3, del Codice contente le informazioni ulteriori richieste dalla relazione unica.

–© Riproduzione riservata–

ItaliaOggi GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Doping, stretta al commercio

Reato anche se non è usato per migliorare le prestazioni

Cambio d'uso dell'immobile con le sole comunicazione

Aggiudicazioni, stop a invio della relazione dettagliata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 6
Foglio 1

Ricostruzione, sale del 20% il contributo alle abitazioni +25% per i siti produttivi

Terremoto

Ordinanza del commissario Legnini per compensare i rincari dei materiali

Marco Ludovico
ROMA

Il confronto è andato avanti per settimane. Tra il commissario alla ricostruzione per il terremoto, Giovanni Legnini, e le Regioni interessate. Lazio, Abruzzo e Umbria hanno già detto sì. Le Marche, si sono riservate una risposta positiva. Ma l'orientamento generale è ormai tracciato.

Arriva, dunque, un'ordinanza del commissario Legnini per aumentare del 20% i contributi per la ricostruzione degli immobili residenziali. La percentuale sale al 25% per quelli di tipo produttivo. La misura ha un effetto retroattivo fino ai lavori conclusi al primo luglio 2021. Le percentuali fissate consentono una copertura delle spese quasi totale.

L'aumento dei costi delle materie prime è sotto gli occhi di tutti. Legnini, dunque, ha voluto dare un segnale. Il confronto con le Regioni è stato positivo al di là di alcuni disallineamenti in fase di convergenza. Gli indirizzi dell'ordinanza prevedono un aumento del costo parametrico del 20% per gli immobili residenziali e del 25% per quelli produttivi, con la previsione di un suo aggiornamento semestrale, l'adozione di un nuovo «Prezzario Unico del cratere» e nuovi meccanismi per consentire l'aggiornamento dei prezzi anche a chi ha già presentato i progetti o ha avviato i lavori.

Il provvedimento del commissario Legnini stabilisce una proroga eccezionale di 90 giorni dei termini di consegna dei cantieri. Raddoppia da 60 a 120 giorni, dalla data di concessione del contributo, il termine per indicare l'impresa esecutrice di lavori. Si apre una nuova possibilità per definire le domande di riparazione degli edifici con danni lievi.

L'incremento del costo parametrico della ricostruzione privata è in coerenza con l'andamento dei prezzi di costruzione dei fabbricati rilevati dall'Istat e delle rilevazioni fatte dalla struttura commissariale e dagli Uffici Speciali regionali. L'incremento è del 20% (comprensivo di quello del 6% deciso temporaneamente a settembre 2021) per i fabbricati residenziali, con l'estensione della maggiorazione del 20% del contributo oggi prevista per gli edifici unifamiliari, agli edifici bifamiliari. L'aumento del costo parametrico è del 25% per gli immobili produttivi, con un'ulteriore maggiorazione del 30% per gli edifici in calcestruzzo armato precompresso e del 40% per quelli con struttura in acciaio.

Il nuovo costo parametrico si applica alle nuove domande, a quelle già presentate ma non ancora decretate, sulla base di un'istanza del professionista e ai decreti di concessione del contributo emanati dal 1° gennaio 2021. I costi parametrici, da ora in avanti, saranno adeguati ogni sei mesi sulla base dell'indice Istat mentre viene istituito un Osservatorio composto anche da rappresentanti delle imprese e dei professionisti, con il compito di segnalare al Commissario variazioni significative nell'evoluzione dei prezzi e suggerire eventuali interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con altri tre mesi di guerra
Pil italiano giù di 50 miliardi

Ricostruzione, sale del 20% il contributo alle abitazioni +25% per i siti produttivi

Dossi: «Produzioni a rischio per il conflitto»

L'Autorità Anticorruzione contro l'Anas: «Appalti fermi per lungaggini burocratiche»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 16
Foglio 1

Rapporto Censis-DeepCyber. Per vivere bene nella digital life serve una difesa condivisa

Sicurezza It, c'è il fattore umano

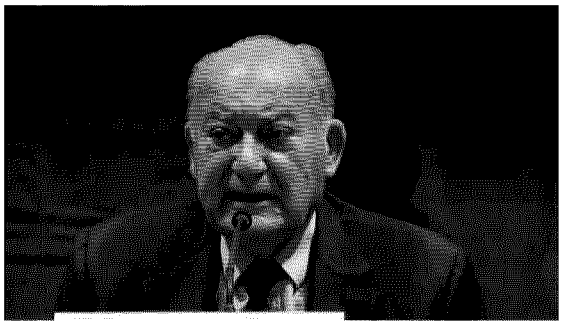
Il 28% degli italiani non fa nulla per proteggere i dispositivi

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

La vita in ambiente digitale assorbe ormai buona parte delle giornate di molti italiani. Nonostante questo, però, il 28,1%, pur dichiarandosi preoccupato, non fa nulla di concreto per difendersi da potenziali attacchi informatici, mentre il 10,3% dichiara di non avere proprio alcuna preoccupazione sulla sicurezza digitale. In generale, quasi quattro cittadini su 10 sono indifferenti o non si tutelano dai rischi che corrono sul web.

Insomma, in base a quanto emerge dal primo Rapporto Censis-DeepCyber (gruppo Maggioli) sulla cybersicurezza in Italia, presentato ieri in Senato, non c'è ancora una compiuta consapevolezza dell'importanza di culture, strategie, tecnologie, competenze e sistemi di protezione informatica: oltre un terzo degli italiani non fa nulla per la sicurezza dei propri dispositivi informatici e solo uno su quattro ha un'idea chiara di cosa sia la cybersecurity. E invece, come dimostra lo studio, «solo una protezione efficace e condivisa dai rischi informatici potrà restituire la serenità necessaria a famiglie, aziende e istituzioni per vivere bene nella digital life. La cybersecurity non può più essere considerata un costo o un ambito per soli esperti. Si tratta sempre più di un investimento sociale di interesse collettivo, indispensabile per una buona rivoluzione digitale».

Il 61,6% degli intervistati dal Censis è preoccupato per la sicurezza informatica e adotta sui propri device precauzioni per difendersi: di questi, l'82% ricorre a software e app di tutela e il 18% si rivolge a un esperto.Ci sono cyber-rischi notevoli per le aziende e i lavoratori: il 19,5% degli occupati ha già sperimentato attacchi informatici con danni agli account social o al sito web della propria azienda, il 14,7% invece attacchi che hanno causato la perdita di dati e informazioni.



Il presidente del Censis Giuseppe De Rita

E ci sono cyber-rischi più in generale per gli individui: l'81,7% degli italiani, si legge nel rapporto Censis, teme di finire vittima di furti e violazioni dei propri dati personali sul web. Tra le attività che gli italiani percepiscono a più alto rischio ci sono la navigazione web con consultazione di siti (57,8%), l'utilizzo di account social (54,6%), gli acquisti di prodotti online (53,7%), le operazioni di home banking.

Come spiega **Giuseppe De Rita**, presidente del Censis, «l'apprezzata digital life, ormai al centro delle nostre vite, coincide con il massimo dell'insicurezza informatica. Così le tante cyber-insicurezze si giustappongono a quelle più tradizionali, con il rischio di amplificare l'incertezza sistemica del nostro tempo. In tale contesto, per cybersecurity si deve intendere non solo un settore industriale strategico altamente innovativo, ma una nuova cultura sociale in cui cittadini, aziende e istituzioni tutelandosi dagli attacchi informatici tutelano la sicurezza e la libertà di tutti». E in questo senso, aggiunge **Gerardo Costabile**, amministratore delegato di DeepCyber (gruppo Maggioli), «la ricerca pone l'accento sul fattore umano, spesso sottovalutato nella postura della cybersecurity. Il dato più evidente è quello relativo alla scarsa consapevolezza ed efficacia delle misure di sicurezza da parte delle persone con minore formazione e cultura. Appare fondamentale, a partire dalle scuole ma anche nelle aziende e nella pubblica amministrazione, inserire la cybersecurity, insieme all'informatica di base, come colonne portanti per la necessaria cultura digitale, a prescindere dal ruolo professionale presente o futuro».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 1
Foglio 1

Leggi oscure, zero sanzioni

Per la Corte costituzionale non si può sanzionare il cittadino se la legge è poco chiara o precisa. Quindi la norma interpretativa non può essere applicata retroattivamente

Il cittadino non può essere sanzionato se il legislatore scrive leggi poco chiare e precise. Infatti, il ricorso a una norma d'interpretazione autentica per spiegare una disposizione che si presta a più significati deve essere accompagnato dall'esonero dalle sanzioni, nel periodo precedente all'entrata in vigore della norma d'interpretazione. A stabilirlo è la Corte costituzionale con la sentenza 104/2022 depositata ieri.

Cirioli a pag. 22

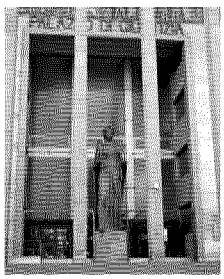
La Consulta sull'obbligo per gli avvocati di contribuire alla gestione separata Inps

Leggi oscure, niente sanzioni

Esonero fino alla norma d'interpretazione autentica

DI DANIELE CIRIOLI

Il cittadino non può essere sanzionato se il legislatore scrive leggi poco chiare e precise. Infatti, il ricorso a una norma d'interpretazione autentica per spiegare una disposizione che si presta a più significati deve essere accompagnato dall'esonero dalle sanzioni, nel periodo precedente all'entrata in vigore della norma d'interpretazione. A stabilirlo è la corte costituzionale con la sentenza 104/2022 depositata ieri. La corte conferma l'obbligo per gli avvocati iscritti all'albo (ma non alla cassa forense) di contribuire alla gestione separata Inps sin dal 1996: con effetto retroattivo in base a una norma d'interpretazione autentica arrivata nel 2011 (dopo 15 anni). Ma dichiara incostituzionale l'applicazione delle sanzioni da parte dell'Inps, facendo valere la nuova ipotesi di «affidamento scusabile». Per gli avvocati si profila nuova battaglia con l'Inps, per il rimborso di quanto eventualmente pagato a titolo di sanzioni.



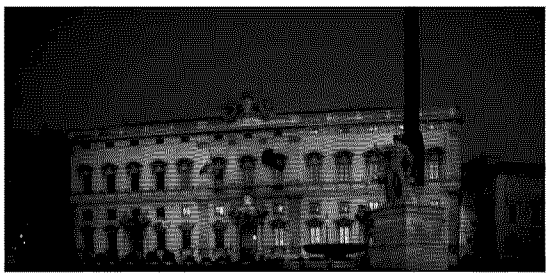
Il tribunale di Catania

La vicenda

La corte affronta i dubbi della legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 26, della legge n. 335/1995 (c.d. riforma Dini), che ha istituito la gestione separata Inps. I dubbi, in particolare, riguardano la parte in cui, dopo la norma d'interpretazione autentica arrivata nel 2011 (art. 18, comma 12, del dl n. 98/2011 convertito dalla legge n. 111/2011), è stabilito l'obbligo di contribuzione alla gestione separata Inps per gli avvocati non iscritti alla cassa forense per il mancato raggiungimento delle soglie di reddito o volume di affari. Oggi, la questione non c'è più: dal 2 febbraio 2013, infatti, l'obbligo d'iscrizione all'albo comporta l'iscrizione anche alla cassa degli avvocati (legge n. 247/2012 di riforma della cassa forense).

Orientamenti contrastanti

Il tribunale di Catania, che ha sottoposto la questione alla suprema corte, ha sollevato dubbi di legittimità della norma d'interpretazione autentica nei riguardi dell'art. 3 della costituzione, in quanto prima della norma d'interpretazione, l'obbligo d'iscrizione alla gestione separata Inps era escluso per i professionisti tenuti all'iscrizione ad albi professionali. Un orientamento che, nonostante l'Inps sostenesse diversamente, si era anche affermato nella giurisprudenza. Poi è arrivata la norma d'interpretazione autentica e tutto è cambiato: l'obbligo d'iscrizione all'Inps è stato esteso ai professionisti non tenuti a contribuire a una cassa professionale a prescindere dall'iscrizione all'albo. E anche la giurisprudenza ha cambiato idea e seguito il nuovo indirizzo.



Per la Corte la funzione legislativa con norme d'interpretazione richiede di tenere conto dell'affidamento scusabile

Per il tribunale, la norma d'interpretazione ha avuto, in realtà, una «portata innovativa con effetto retroattivo», così «ledendo il legittimo affidamento dei destinatari». I professionisti, infatti, facendo affidamento sull'interpretazione restrittiva di prima ora della giurisprudenza, avrebbero maturato la legittima convinzione di non doversi iscrivere alla gestione separata, orientando in conseguenza le scelte sull'esercizio dell'attività professionale e sulla decisione di iscriversi alla cassa di categoria. Introducendo retroattivamente questa norma innovativa, inoltre, il legislatore sarebbe indebitamente intervenuto nel contenzioso in atto tra Inps e professionisti alterando, in violazione del principio del giusto processo, la "parità delle armi" tra le parti.

La sentenza

Per la corte una norma può qualificarsi d'interpretazione autentica quando opera la selezione di uno dei plausibili significati di una precedente disposizione, quella interpretata, la quale sia suscettibile di più significati secondo gli ordinari criteri d'interpretazione della legge. Per la corte l'art. 18, comma 12, è una norma genuinamente d'interpretazione autentica, perché dà un significato tra quelli già contenuti dalla norma interpretata. Tuttavia, la funzione legislativa con norme d'interpretazione richiede di tenere conto dell'«affidamento scusabile» riposto dai destinatari delle norme nell'interpretazione diversa da quella poi fissata dal legislatore. Ciò può essere garantito escludendo la sanzionabilità nel periodo d'incertezza (cioè prima della norma d'interpretazione).

IO ONLINE Il testo della decisione sul www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Salute 24

Sanità e Pnrr
Fascicolo sanitario tra telemedicina, referti e certificati

Marzio Bartoloni —a pag. 28

Referti, certificati e telemedicina: il fascicolo sanitario prende corpo

Il piano. In arrivo il decreto con 610 milioni per potenziare lo strumento on line finora poco impiegato: entro un anno documenti e storia sanitaria dei pazienti dovranno essere alimentati dai medici

Marzio Bartoloni

Da attuale "oggetto misterioso" a porta di ingresso del Servizio sanitario nazionale dove ogni italiano troverà non solo la propria "storia sanitaria" e i certificati che lo riguardano ma potrà anche scaricare un referto, prenotare una prestazione, pagare il ticket e magari anche ricevere una visita in telemedicina. Con medici e strutture sanitarie che lo useranno quotidianamente per erogare le cure. Ecco il destino - si spera va detto - del fascicolo sanitario elettronico (Fse) da qui al 2026 quando grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza - in tutto 1,38 miliardi - questa sorta di passaporto sanitario on line dovrà essere a regime in tutte le Regioni con almeno l'85% dei medici di famiglia che dovranno alimentarlo. Un percorso a tappe che comincia in questi giorni quando già giovedì è atteso in Stato-Regioni un decreto del ministero dell'Innovazione di concerto con Economia e Salute che stanzia i primi 610 milioni: metà andranno per il potenziamento dell'infrastruttura e l'altra metà per formare i medici all'impiego del fascicolo. Fondi però che non saranno distribuiti a pioggia subito alla Regioni, ma in varie tranche semestrali in base a target stabiliti: le risorse saranno infatti erogate solo a chi raggiungerà determinati obiettivi come un numero minimo di referti, dati sanitari caricati e percentuali sempre crescenti di medici che alimentano il Fse. Alimentare il fascicolo è difatti fondamentale visto che oggi solo in pochissime Regioni i medici lo fanno in percentuali striminzite e così nonostante i 57 milioni di Fse potenzialmente attivi solo il 12% degli italiani lo impiega già per scaricare i propri documenti sanitari mentre la maggioranza ancora non sa neanche della sua esistenza.

Ora con il Pnrr l'obiettivo è cominciare a renderlo davvero utilizzabile già entro un anno. Le «linee guida per l'attuazione del Fascicolo sanitario elettronico» contenute in una bozza di decreto che il ministro della Salute Roberto Speranza dovrebbe firmare prestissimo prevedono difatti che entro i primi 12 mesi il fascicolo sanitario elettronico di ogni italiano cominci a riempirsi di una base minima di informazioni sanitarie. In particolare il Fse dovrà contenere almeno i documenti relativi alle prestazioni effettuate all'interno del Ssn come visite, esami di laboratorio o radiologia, eventuali ricoveri e accessi al pronto soccorso, ma anche esenzioni dal ticket per patologia o reddito, disabilità diagnosticate, trapianti effettuati, terapie farmacologiche e allergie. In più in ogni Fascicolo ci dovrà essere anche un «patient summary»: in pratica un profilo sanitario sintetico redatto dal medico di famiglia o dal pediatra con le informazioni principali dell'assistito «utile soprattutto nei contesti emergenziali». Un documento quest'ultimo che a fine 2021 secondo un monitoraggio dell'Agid - l'Agenzia per l'italia digotale - era stato alimentato da più del 50% dei medici di famiglia in una sola regione mentre in 18 Regioni la percentuale era praticamente prossima allo zero. Il fascicolo sanitario sempre in questa prima fase dovrà consentire anche di scaricare le certificazioni vaccinali e quelle per malattia di Inps e Inail.

La seconda fase del Fascicolo sanitario elettronico è più complessa e va comunque raggiunta entro il 2026. E prevede per il cittadino anche la possibilità attraverso il Fse di prenotarsi una prestazioni sanitaria e di pagare l'eventuale ticket oltre che di farsi prescrivere farmaci e anche ottenere prestazioni in telemedicina come una televisita, un telemonitoraggio o un telereferto. In questa fase il fascicolo sarà uno strumento indispensabile per il lavoro di medici, farmacisti e anche delle strutture sanitarie che con i dati dei Fse potranno fare una migliore programmazione: attraverso il monitoraggio della domanda potranno infatti pianificare l'offerta delle prestazioni sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADOBESTOCK

Poco conosciuto. Il Fascicolo sanitario elettronico è potenzialmente attivabile da 57 milioni di italiani, ma finora è stato impiegato da circa il 10%. La grande maggioranza degli assistiti neanche sa della sua esistenza

COSA CONTIENE IL FSE

Dagli esami ai certificati
Dovrà contenere i documenti delle prestazioni effettuate come visite, esami di laboratorio o radiologia, eventuali ricoveri e accessi al pronto soccorso, ma anche esenzioni dal ticket per patologia o reddito, disabilità, trapianti effettuati, terapie farmacologiche e allergie. Si potranno scaricare certificati vaccinali e malattia dell'Inps e dell'Inail. In più in ogni Fascicolo ci dovrà essere anche un «patient summary», una sorta di profilo sanitario sintetico del paziente redatto dal medico di famiglia. In futuro si potranno prenotare prestazioni sanitaria e pagare il ticket oltre che ottenere prestazioni in telemedicina

Il Pnrr stanzia 1,38 miliardi per portare a regime il fascicolo in tutte le Regini con l'85% dei medici che lo usano

Il Sole 24 ORE

Il Covid in Cina spaventa i mercati

Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure

Salute 24

Referti, certificati e telemedicina: il fascicolo sanitario prende corpo

Toscana e Lazio sperimentano esami e visite: prenotati via app

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 24-04-2022
Pagina 23
Foglio 1 / 3

ITALIANI — AMALIA ERCOLI FINZI

«I numeri e il Padreterno? Io sono devota a entrambi E credo negli extraterrestri»

La scienziata: da piccola ho avuto fame, non me lo dimentico

di **Elvira Serra**

Le comete portano sfortuna?

«No. Le comete sono un dono che l'universo ci fa: ogni tanto ce ne manda qualcuna per illuminare i nostri cieli. Semmai portano fortuna, a me moltissima».

Qual è la prima stella di cui ha imparato il nome?

«Aldebaran, della costellazione del Toro. Da bambina il nome mi procurava meraviglia. Invece la stella più luminosa che non mi stanco di guardare è Sirio. Si individua molto facilmente: se segui la Cintura di Orione, vai oltre, a sinistra, la prima grande stella che trovi è proprio Sirio».

Amalia Ercoli Finzi brilla di luce propria come i corpi celesti che ama guardare fin da bambina, quando si affacciava al balconcino della camera che condivideva con l'amatissima sorella Elvina a Gallarate, in una stanza più piccola di quella del fratello Angelo, privilegiato in quanto maschio, ma grande abbastanza da far germogliare la curiosità, la determinazione e il talento che l'hanno fatta diventare la «Signora delle Comete». Il 20 aprile ha compiuto 85 anni (auguri!). Ci incontriamo a Milano vicino a quel Politecnico che chiama ancora «la mia casa» e dove ha conquistato ben più di un primato.

Un ricordo della «sua» guerra.

«I bombardamenti. Erano una cosa terrificante. Quando veniva avvistato un bombardiere si sentiva una sirena, ma bisognava aspettare la successiva per avere conferma che ci fosse un attacco in corso. In quel piccolo intervallo stavamo tutti in silenzio con il cuore in gola».

Imparò ad apprezzare il liquore Strega.

«Era preziosissimo! Serviva a distrarre le guardie al confine, quando si apriva la porticina che permetteva di scappare in Svizzera. Quando fummo sfollati a Cantello, mio padre aiutò moltissimi a fuggire. Sono stati anni durissimi».

Poi la guerra è finita.

«Il 25 aprile del 1945 ero in seconda elementare. La campanella suonò alle 10 e le maestre ci rimandarono a casa con un'incoscienza che ancora oggi mi fa rabbrividire. Tornai a casa mano nella mano di mio fratello, mentre i carri armati entravano a Gallarate. Subito dopo cominciarono le vendette: un giorno passò sotto le mie finestre un camion con due fascisti ammazzati...».

Cosa ha significato per lei la Liberazione?

«Ricominciare a vivere, a mangiare. Quando vedo qualcuno che o fa le diete o avanza il cibo nel piatto, non lo capisco: io devo ripulirlo tutto, il piatto, perché la fame, soprattutto per i bambini, è proprio una cosa contro natura».

Qual era la sua fiaba preferita?

«Cenerentola non mi piaceva per niente, non credevo alla storia delle fate. Invece mi piaceva moltissimo *Il gatto con gli stivali*. A quei tempi le scarpe erano un bene preziosissimo».

Le scarpe sono rimaste un suo debole.

«Sì. Intanto perché ho piedi piccolissimi, 34 scarso. Posso anche dire con un po' di civetteria che usavo i tacchi alti perché così mi alzavo un po' e poi perché ho delle belle caviglie: "da gazzella", diceva un ammiratore. Capisce che con 34 di piede e tacco 12, camminavo sulle punte».

È la prima donna a essersi laureata in ingegneria aeronautica in Italia. Come è riuscita a iscriversi, vincendo la resistenza della famiglia?

«Per due ragioni. Una, di carattere: io ci credevo. L'altra, perché ero brava: nel '56 la mia era stata la più bella maturità d'Italia, con tanto di lettera del ministro dell'Istruzione Paolo Rossi. Al Politecnico mi iscrissi quell'autunno, mio padre commise l'errore di lasciarmi scegliere. Studiavo per passione. E leggevo tantissimo».

Libro preferito?

«*Capitani coraggiosi*, lo so a memoria! Ci sono l'avventura, il mare, tanti risvolti umani. È un libro meraviglioso: mi ha insegnato l'amicizia, la solidarietà, la giustizia, l'onesta, la lealtà».

Com'è nata la passione per la matematica?

«Ce l'ho fin da bambina. La matematica è meravigliosa perché è un linguaggio universale: 2 più 2 fa 4 per noi e per i giapponesi. Quando ottieni un risultato in matematica c'è un momento che è come un delirio: hai raggiunto la verità».

E perché ingegneria aeronautica?

«Quando ho finito il biennio formativo ho do-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vuto scegliere cosa fare dopo e ho capito qual era la mia strada: qualcosa all'avanguardia. Ai tempi l'aeronautica era il massimo. Ancora adesso quando prendo un aeroplano, al decollo, che è il momento più difficile con tutto il combustibile, mi metto bella zitta e conto, milleuno, milledue, milletré, fin quando si alza».

Ma scusi, perché conta i mille?

«Ogni parola equivale a un secondo. E siccome so quanto è lunga la pista, so quanto impiega l'aereo per arrivare in fondo e tirarsi su».

Lei ha costruito una carriera luminosa con cinque figli. Come faceva quando erano piccoli?

«Me li tenevo in braccio e per fortuna di notte dormivano. Sono quasi coetanei. A volte li mettevo sul tavolo con i piedi a penzoloni e gli davo da mangiare passando con il cucchiaio da uno all'altro. Ho grattugiato migliaia di mele e ho mangiato così tante bucce che non ne ha idea».

Dov'era il 4 ottobre del 1957?

«All'università, al secondo anno, a lezione. Qualcuno arrivò dicendo che i russi avevano lanciato un satellite nello Spazio. Io sentii benissimo il bi-bip alla radio. Con lo Sputnik i russi avevano battuto gli americani prima che finisse l'Anno geofisico internazionale».

E il 12 novembre 2014?

«A Darmstadt, in Germania, all'Esoc, il Centro europeo per le operazioni spaziali. Il lander Philae era finalmente sceso sulla cometa Churyumov-Gerasimenko. Brindammo. Ma dopo mezz'ora serpeggiava l'idea che qualcosa fosse andato storto. Invece dopo un'altra ora e mezzo lo speaker ci avvisò che il lander, dopo essere rimbalzato, era sceso per la seconda volta».

Aveva la supervisione della missione Rosetta dell'Esa. E progettò il trapano che scavò la cometa a 510 milioni di chilometri dalla Terra.

«Prima che Philae atterrasse mi sono messa in un angolo a pregare: Signore, noi abbiamo fatto tutto il possibile, adesso tocca a te».

Come concilia la fede con la scienza?

«Benissimo! Perché sono due mondi diversi: la scienza è il mondo della logica e della sperimentazione, la fede è il mondo del trascendente. Nel mio caso la fede è una forma di umiltà: non pensare che sappiamo tutto, ma dire che un Dio buono ci protegge. Cosa ci sarà quando morirò? Non so, mancano i telescopi per guardare al di là. Ma quando ci arriverò, e non manca tanto vista l'età, ho molte domande da fare».

Lei crede negli extraterrestri?

«Altroché! Non dico gli ufo con le antenne, ma statisticamente esistono altre forme di vita. Faccia conto dei miliardi di galassie che ci sono nell'universo, dei miliardi di stelle, dei miliardi di pianeti... Vuole che non ci sia un altro tipo di vita? Il problema è un altro: con le conoscenze che abbiamo, soprattutto di fisica, che ci mette il vincolo della velocità della luce, non riusciremo mai a contattare una di queste civiltà intelligenti, perché sono troppo distanti».

È stata direttrice del Dipartimento di Ingegneria aerospaziale del Politecnico di Milano.

«Un periodo durissimo. Il consiglio di dipartimento era formato solo da uomini e li avevo tutti contro per le mie "famose idee innovative" che "potevano venire solo a una donna"...».

Un esempio?

«Ho comperato, peraltro con i residui dei fondi di ricerca e con lo sconto, un biposto piccolino. Ricordo le risate, quando lo proposi la prima volta: "Un'idea così poteva venire solo all'Amalia!". Ma io per lo Spazio avevo fatto costruire agli studenti un satellite su cui sono state fatte tante tesi di laurea. Di aeronautico non avevamo niente, mentre volevo che i ragazzi capissero perché quando tiri la cloche l'aereo s'impenna».

Come andò a finire?

«Chiesi a un collega amico di riproporlo dopo un paio di consigli di dipartimento. E, guarda caso, a lui dissero: "Ma che bella idea!"».

Dei moltissimi riconoscimenti nazionali e internazionali ricevuti, a quale è più affezionata?

«Forse al Milano Donna, perché mi sento cittadina del mondo, ma lombarda e milanese. Una donna del fare costruito sul pensiero».

Le hanno mai chiesto di scendere in politica?

«Una volta, a Trezzano sul Naviglio. E la Dandini mi ha inserito nell'elenco delle donne per il Quirinale. Io la ringrazio, però sono negata. La politica chiede preparazione e competenza: è meglio che ciascuno faccia il suo mestiere».

È stata contenta di sentire il premier Draghi incoraggiare le donne nella scienza?

«Lo ha detto Draghi, lo dice chi stima la moglie o la compagna. Ci vuole l'esperienza della capacità della donna che ti è vicino per convincere i maschi che le donne hanno valore».

Lei ha un marito «d'oro».

«Le doti che mi hanno incantato nel mio Finzi sono l'intelligenza, la bontà, la lealtà, oltre al fatto che era un bel giovane. L'8 agosto facciamo 60 anni di matrimonio. E sa qual è la cartina di tornasole per sapere se l'uomo è quello giusto?».

Me lo dica subito!

«Deve essere come l'aria, che quando c'è non ti accorgi neanche che esiste, ma quando non c'è muori. E poi capisci che è quello giusto se sei disposta che i tuoi figli abbiano i suoi difetti».

Ha quattro figli maschi e una femmina, Elvina. Vogliamo spendere due parole per l'unica femmina, sua cocca indiscussa?

«Ah, quanto ho desiderato averla. Tant'è che a partire dal secondo ho preparato sempre un corredino rosa. Ricordo la felicità assoluta di quando la levatrice l'ha tirata fuori per i piedi e ha detto che era femmina. L'Elvina ha un cattivo carattere, pessimo come il mio, ma c'è quel filo rosso che lega noi donne, madri e non, che ha a che fare con la cura, la generosità...».

Si considera una donna felice?

«Sì. Non ho rimorsi o rimpianti: quello che volevo l'ho fatto e se non sempre mi è riuscito bene, ho sempre messo la buona volontà. Alla mia felicità concorre, poi, il mio senso della trascendenza: parlo tutti i giorni con il Padreterno, non sempre andiamo d'accordo, ma tanto alla fine decide Lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chi è
Amalia Ercoli Finzi ha compiuto 85 anni il 20 aprile Sposata da 60 anni con Filiberto Finzi, ha cinque figli (quattro maschi e una femmina), e sette nipoti (di cui si considera la «nonna di emergenza») Scienziata, professoressa emerita e divulgatrice, oggi si spende sui temi dell'emancipazione femminile (Ansa)

Con Elvina Amalia Ercoli Finzi con la sua unica figlia femmina

Studentessa modello
Nel '56 la mia era stata la più bella maturità d'Italia, con tanto di lettera del ministro dell'Istruzione
Papà mi lasciò scegliere, mi iscrissi al Politecnico

L'amore
In agosto mio marito e io facciamo i 60 anni di matrimonio. L'uomo giusto dev'essere come l'aria: quando non c'è non ti accorgi che esiste, ma se non c'è muori

La carriera

- Amalia Ercoli Finzi è la prima donna a essersi laureata in Ingegneria aeronautica in Italia
- Già consulente dell'Esa, dell'Asi e della Nasa, ha insegnato Meccanica del volo spaziale ed è stata direttrice del Dipartimento di ingegneria aerospaziale del Politecnico di Milano
- È chiamata «la Signora delle Comete» perché era sua la supervisione della Missione Rosetta dell'Esa, con cui la trivella SD2 da lei progettata ha perforato la cometa Churyumov-Gerasimenko a 510 milioni di chilometri dalla Terra
- Tra i suoi libri, quello scritto per Mondadori con la figlia Elvina «Oltre le stelle più lontane»

«I numeri e il Padreterno? Io sono devota a entrambi E credo negli extraterrestri»
ITALIANI
AMALIA ERCOLI FINZI

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 19-04-2022
Pagina 45
Foglio 1

Gli inserimenti riguarderanno tutte le divisioni e le sedi nazionali e internazionali del gruppo

I Mille sbarcano in Engineering

Ricercati professionisti e neolaureati in discipline Stem

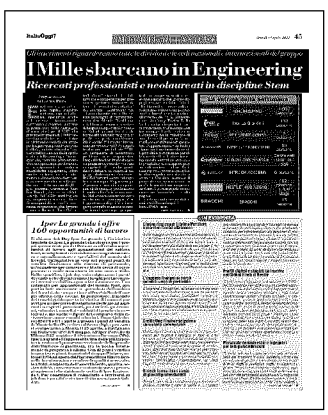
Pagina a cura
DI LAURA ROTA

Engineering, la principale digital transformation company italiana, operativa anche nel mercato internazionale, continua a crescere e ha chiuso la prima fase della campagna di assunzioni per il 2022, che prevede l'ingresso di 1.000 nuove risorse da inserire in tutte le divisioni e società del gruppo. Engineering, con le sue controllate, posizionata sulla frontiera della ricerca e delle applicazioni delle tecnologie d'avanguardia, inserirà professionisti con esperienza, neolaureati e neodiplomati in materie scientifiche, ingegneria, informatica, matematica, fisica, statistica e biomedicina, destinati a lavorare con i team delle sedi italiane e internazionali (Belgio, Spagna, Germania, Serbia, Brasile, Argentina e Stati Uniti). Dei 1.000 nuovi ingressi, una parte sarà costituita da figure specializzate nella sicurezza informatica che lavoreranno nella controllata Cybertech, che offre tecnologie, piattaforme e competenze per prevenire, gestire e contenere attacchi informatici e violazioni dei sistemi. «L'interesse che stiamo riscuotendo nella nostra campagna di recruiting», comunica Alessia D'Addario, chief human resources officer di Engineering, «è molto positivo. Nel solo primo trimestre abbiamo già valutato migliaia di profili e soprattutto abbiamo già inserito 381 nuove risorse, con una crescita del 57% rispetto allo stesso periodo del 2021. La campagna di assunzioni per l'intero anno è imponente e i segnali che ci arrivano da questi primi mesi sono davvero incoraggianti. Credo che questi dati riflettano la capacità del gruppo di dimostrare la centralità dell'investimento nel capitale umano per Engineering e di promuovere visione e opportunità di crescita professionale anche a livello internazionale. Mai come in questo momento storico la tecnologia offre l'opportunità di guidare i processi di trasformazione in atto. Engineering è sempre più parte di questo percorso attraverso una squadra che, giorno dopo giorno, si arricchisce dei migliori talenti». I neoassunti accederanno subito a un percorso di onboarding e formazione all'interno dell'It & Management Academy Enrico Della Valle, tra i più importanti hub di formazione sull'information technology a livello nazionale. L'Academy ha la missione di completare il percorso di formazione dei giovani e di garantire l'aggiornamento di tutti i dipendenti, assicurando lo sviluppo delle competenze parallelamente all'evoluzione tecnologica e dei servizi del gruppo e la possibilità di sviluppare percorsi di carriera. Inoltre, Engineering dà il proprio contributo alla tragedia umanitaria in corso in Ucraina, aprendo il piano di assunzioni anche ai profughi ucraini con competenze Stem. Gli interessati possono inviare la candidatura alla pagina https://eng.csod.com/ux/ats/careersite/4/home/requisition/2854?c=eng.

© Riproduzione riservata

La vetrina della settimana

ENGINEERING	ENGINEERING	1.000 persone
iper La grande i	Iper La Grande i	160 persone
PetStore CONAD	PET STORE CONAD	5 persone
FRANGERINI	IMPRESE FRANGERINI	15 persone
CreditOne	CREDIT ONE FINANCE	Consulenti commerciali
BITROCK	BITROCK ACADEMY	6 persone
	NESTLE' HUB ASSAGO	12 persone + 4/6 stage
BRACCHI TRANSPORTS & LOGISTICS	BRACCHI	15 persone



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Concorrenza in salita sui servizi locali: meno vincoli per l'in-house

La delega. Riprende il confronto governo-partiti. Verso lo stop agli obblighi di motivazione anticipata e trasmissione all'Antitrust in caso di autoproduzione

Carmine Fotina
ROMA

Stabilito con estrema fatica il metodo, ora c'è il test complicatissimo dei contenuti. Dopo la decisione concordata da governo e maggioranza di dare la possibilità sia al Senato sia alla Camera di modificare il disegno di legge per la concorrenza, in questi giorni riprendono gli incontri tematici tra il presidente della commissione Industria del Senato, Gianni Girotto, i relatori (Stefano Collina del Pd e Paolo Ripamonti della Lega) e il viceministro per lo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, che segue il provvedimento per conto del governo. Le pre-intese dovrebbero servire per andare poi al voto in commissione senza rischiare scivoloni.

Servizi pubblici locali

Oltre alle concessioni per i balneari, uno dei punti più delicati è l'articolo 6 che prevede una delega al governo per il riassetto dei servizi pubblici locali, dall'acqua ai rifiuti. In una riunione nelle settimane scorse è emersa una proposta di riformulazione dell'esecutivo ritenuta necessaria per mediare di fronte alla volontà demolitoria di gran parte della maggioranza. Si tratta di una versione su cui si attendono ulteriori modifiche, anche se la sostanza ha buone chance di essere confermata. La principale novità sarebbe l'eliminazione dai criteri direttivi della delega dell'obbligo per gli enti locali, nel caso di affidamenti sopra soglia di rilevanza comunitaria, di predisporre in anticipo una motivazione per la scelta o la conferma del modello dell'autoproduzione (la cosiddetta gestione "in-house" del servizio). Resterebbe in piedi solo la motivazione «qualificata», ma ex post evidentemente. Non è tutto. Si va anche verso lo stralcio dell'obbligo di trasmettere all'Antitrust «tempestivamente la decisione motivata» di ricorrere all'in-house. Sembra evidente però che senza controllo del garante della concorrenza la motivazione rischia di restare un mero esercizio stilistico. A indebolire ancora di più la norma potrebbe poi concorrere l'eliminazione dai criteri anche della previsione, nel caso di ricorso all'in-house, di un monitoraggio dei costi «ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica e della tutela della concorrenza».

Idroelettrico

La Lega vuole preservare per le concessioni idroelettriche l'attuale sistema basato sulle gare delle Regioni. Di fronte ai dubbi degli attuali concessionari per la mancata reciprocità con altri paesi europei, che non hanno previsto gare, una parte della maggioranza, Pd in testa, frena. Un compromesso abbastanza maturo prevede che le Regioni privilegino l'affidamento sulla base del project financing e in questo modo i concessionari uscenti, se la manifestazione di interesse porta all'offerta di nuovi candidati, potranno pareggiarla ed esercitare un'opzione per mantenere la concessione. Inoltre le procedure di assegnazione verrebbero rinviate di un anno rispetto all'attuale termine ultimo di fine 2022. Per mandarla in porto, però, il Pd chiede di integrare l'intesa con una clausola di sicurezza, che non dovrebbe essere comunque il vero e proprio "golden power", che tuteli gli invasi strategici da eventuali investimenti speculativi di operatori extra-Ue.

Farmaci

Strada in discesa sul "patent linkage" nel settore dei farmaci. La correzione allo studio prevede che i produttori di farmaci equivalenti possano presentare all'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) la domanda per la classificazione ai fini della rimborsabilità prima della scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare del farmaco originatore ma con la specifica che il rimborso può scattare solo a decorrere dalla scadenza dei titoli sul principio attivo.

Taxi

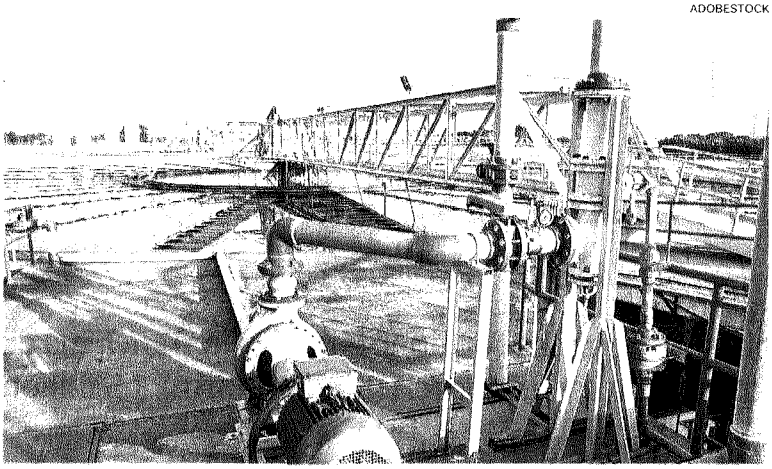
In commissione Industria dovrà emergere anche un compromesso sulle concessioni balneari mentre è rinviata alla Camera la battaglia sulla riforma dei taxi, oggetto di un cospicuo numero di emendamenti che propongono lo stralcio (FI, Lega, Leu, Fdi) o l'eliminazione dai criteri di delega di riferimenti all'assegnazione di nuove licenze (Pd). L'articolo 8 sul trasporto pubblico non di linea rientra tra gli 11 (su 32) che, nel vertice governo-maggioranza, si è deciso di lasciare all'esame della Camera che avrà l'arduo compito di approvare il Ddl in seconda lettura entro i primi dieci-quindici giorni di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADOBESTOCK



Reti idriche. L'articolo 6 della legge sulla Concorrenza che prevede una delega al governo per il riassetto dei servizi pubblici locali, dall'acqua ai rifiuti.

Le modifiche allo studio sui servizi pubblici locali

No a motivazione anticipata
Si va verso l'eliminazione dai criteri direttivi della delega al governo dell'obbligo per gli enti locali, nel caso di affidamenti sopra soglia di rilevanza comunitaria, di predisporre in anticipo una motivazione per la scelta o la conferma della gestione "in-house" del servizio. Resterebbe in piedi solo la motivazione «qualificata» ed esclusivamente ex post.

Alt al monitoraggio dei costi
In vista lo stralcio dell'obbligo di trasmettere all'Antitrust «tempestivamente la decisione motivata» di ricorrere all'in-house. Potrebbe poi essere eliminata dai criteri della delega la previsione, nel caso di ricorso all'in-house, di un monitoraggio dei costi «ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica e della tutela della concorrenza».

Sull'idroelettrico project financing con possibile clausola a tutela degli asset Accordo sui farmaci

Concorrenza in salita sui servizi locali: meno vincoli per l'in-house

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 39
Foglio 1

La battaglia della concorrenza allunga il calendario

Dopo il rinvio della scadenza fissata dal cronoprogramma del Pnrr, il nodo delle concessioni

Una direttiva europea, la Bolkestein, del 2006, una sentenza della Corte di Giustizia Ue del 2016 e una del Consiglio di Stato del 2021, più l'impegno preso nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, non basteranno a condurre in porto, nei tempi previsti, cioè il 30 giugno, il disegno di legge delega sulla Concorrenza, che contiene la norma sulla messa a gara delle concessioni balneari. Il governo Draghi, in mancanza di un accordo nella maggioranza, ha concesso lo sforamento al 15 luglio. Rinvio che di per se stesso potrà sembrare poca cosa, se non fosse che il rispetto del cronoprogramma del Pnrr per il premier è religione. E un precedente come questo può diventare pericoloso. In ballo ci sono altre tre riforme che potrebbero allungarsi: giustizia, fisco e codice degli appalti.

Tra questi dossier, quello della concorrenza, toccando tanti interessi, conta i maggiori contrasti. Non c'è solo il fascicolo dei balneari. Anche se da solo potrebbe bastare, visto che il centrodestra non fa passare la messa a gara delle concessioni, benché il termine inderogabile per realizzarla sia il 2023. Il problema del Concorrenza è anche la lobby dei taxi, sostenuta essa pure dal centrodestra, e contraria da sempre a liberalizzare il servizio. La partita si è complicata con le concessioni idroelettriche, che, grazie a un provvedimento del governo Conte II, passano in capo alle Regioni, che dovrebbero metterle in gara. E qui scende in campo il centrosinistra, sostenendo che così finirebbero in mano straniera. E non c'è promessa di utilizzare il golden power, cioè il veto governativo, che basti a rassicurare chi vorrebbe una proroga di almeno dieci anni. Nella confusione vanno a farsi benedire anche i principi, così chi non vuole gare per le spiagge, le invoca per le centrali. E viceversa. Intanto la Cassazione fa la sua parte: ieri ha chiarito che la proroga al 2023 delle vecchie concessioni balneari vale solo per quelle successive al decreto 194 del 2009.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

le riforme che potrebbero richiedere tempi più lunghi, cioè quelle della Giustizia, del Fisco e del Codice degli appalti

Il ritardo

● Il disegno di legge delega sulla Concorrenza avrebbe dovuto arrivare in porto entro il 30 giugno, ora lo slittamento al prossimo 15 luglio

Economia
«L'indipendenza è un valore Le Generali da sempre sono patrimonio del Paese»
La battaglia della concorrenza allunga il calendario

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 1
Foglio 1

Decreto Bollette
Fotovoltaico, nelle aree idonee avvio impianti in un solo giorno

Germana Cassar
—a pag. 38

Decreto legge 17/2022

Necessaria una semplice Dila per dare avvio ai lavori e relative opere connesse

Un eventuale dissenso deve essere superato in conferenza dei servizi

Fotovoltaico, nelle aree idonee impianti in un solo giorno

A cura di
Germana Cassar

Il Senato, il 21 aprile 2022, ha dato il via libera alla legge di conversione del Dl 17/2022 (decreto Bollette). La normativa, in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale per la sua entrata in vigore, segna un sostanziale cambiamento nella semplificazione autorizzativa. L'obiettivo è quello di consentire in specifiche aree la massima diffusione di impianti fotovoltaici con determinate caratteristiche (su edifici o strutture edilizie o con moduli a terra o anche flottanti su invasi e bacini idrici e agro-voltaici), di impianti eolici anche offshore, di impianti di accumulo idroelettrico attraverso pompaggio puro e di impianti a biogas e biometano e l'incremento delle possibili configurazioni in autoconsumo che possono accedere agli incentivi pubblici.

Gli strumenti di semplificazione utilizzati consistono nell'ampliamento del novero delle aree classificate come "idonee" ope legis ai sensi del Dlgs 199/2021 (noto come decreto Red II), nelle quali le semplificazioni autorizzative sono immediatamente applicabili, senza necessità di interventi normativi attuativi nazionali o regionali e nel rafforzamento delle procedure semplificate. Sono classificate "aree idonee" quei siti ove si prevedono interventi di modifica sostanziale (rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione) anche con l'aggiunta di sistemi di accumulo o impianti fotovoltaici anche di nuova costruzione interni agli impianti industriali e agli stabilimenti.

Sono "aree idonee" anche quelle classificate agricole, a prescindere dai vincoli paesaggistici, a condizione che siano racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 300 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere. Rientrano nelle "aree idonee" anche quelle adiacenti alla rete autostradale e quelle nella disponibilità dei gestori di infrastrutture ferroviari e autostradali. In tali aree sarà possibile in un solo giorno, con una semplice Dichiarazione di inizio lavori asseverata (Dila), autorizzare impianti fotovoltaici e relative opere connesse di potenza inferiore a 1 Mw di nuova costruzione o a seguito di potenziamenti, rifacimenti o interventi di integrale ricostruzione, per la cui messa in opera non sono previste procedure di esproprio.

Per tale tipologia di impianti non servirà neppure l'autorizzazione paesaggistica anche se il sito è vincolato. Unico limite riguarda i beni culturali disciplinati dalla parte seconda del codice Urbani (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Per impianti in Pas o in autorizzazione unica, i vantaggi procedurali introdotti dal Dlgs 199/2021 vengono applicati anche alla fase di Via (Valutazione impatto ambientale) e alle opere connesse. L'autorità competente in materia paesaggistica si esprime infatti con parere obbligatorio non vincolante anche in sede di Via e, in caso di silenzio, si potrà prescindere da tale autorizzazione. Inoltre, i termini del procedimento saranno ridotti di un terzo.

L'unica criticità è che un eventuale dissenso deve essere superato in conferenza di servizi. La procedura semplificata (Pas) sarà applicabile anche se l'impianto è connesso in alta tensione e per autorizzare le relative opere e infrastrutture e per impianti fotovoltaici fino a 20 Mw in determinare aree, per gli impianti flottanti fino a 10 Mw e per «agri-voltaici» con soluzioni integrative innovative che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale. Deroghe agli indici di copertura già esistenti sono previste per impianti solari fotovoltaici e termici che coprono una superficie non superiore al 60% dell'area industriale di pertinenza.

Sono previste esenzioni dalle procedure di verifica di assoggettabilità a Via per impianti fino a 20 Mw, a condizione che venga autocertificato che l'impianto non si trova all'interno di aree comprese tra quelle specificamente elencate e individuate come non idonee (ex lettera f) dell'allegato 3 Dm 10 settembre 2010. Per alcune voci dell'elenco, è necessaria una verifica in concreto con le norme di tutela dei Piani paesaggistici. Tale previsione andrebbe coordinata con la soglia di 10 Mw per la Via Nazionale, chiarendo che per tali tipologie di impianti la Via nazionale non si applica. Per aumentare le forme di autoconsumo dell'energia prodotta senza connessione alla rete pubblica, sarà anche possibile collegare un impianto di produzione ad un'unità di consumo anche se situato su aree diverse e non adiacenti con una linea di collegamento diretta con lunghezza non superiore a 10 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEFINZIONI
Sono «aree idonee» anche quelle nella disponibilità dei gestori di infrastrutture ferroviarie e autostradali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 31
Foglio 1

Energia, più rigassificatori e solare Supercommissario per le rinnovabili

Giovedì il piano del governo per smarcarsi dalla dipendenza da Mosca. Approvazioni veloci

ROMA Simulazioni in corso per azzerare le forniture di gas dalla Russia «assumendo diversi momenti di interruzione», a seconda delle decisioni che prenderà l'Europa, «già tra maggio e giugno». Così registra il *Corriere* da fonti governative. Valutazioni che approderanno nel Consiglio dei ministri di giovedì anche in chiave di possibili razionamenti dei consumi. L'esecutivo dettaglierà, a seguire, le strategie della «maggiore indipendenza energetica» da Mosca a prescindere dalle evoluzioni che prenderà la guerra in Ucraina. Per farlo Palazzo Chigi, di concerto con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, nominerà all'interno del pacchetto energia che arriverà in Cdm un Supercommissario alle rinnovabili per approvare i progetti di nuovi impianti eolici (anche off-shore) e fotovoltaici. Ne risultano almeno una trentina bloccati da valutazioni paesaggistiche negative del ministero della Cultura di Dario Franceschini, per sei gigawatt di potenza.

Il supercommissario avrebbe la funzione di «facilitatore», per accelerare le procedure dirimendo valutazioni difformi tra i due dicasteri. Utilizzando anche la procedura di «escalation» contenuta già del decreto Semplificazioni dell'estate scorsa che conferiva a Palazzo Chigi la facoltà di decisore di «ultima istanza» sugli impianti green diventati ancora più urgenti con il nuovo scenario geopolitico.

La nuova strategia sul gas prevede uno snellimento delle procedure per le autorizzazioni di nuovi rigassificatori partendo dalle due navi Frsu che Snam sta contrattando. L'obiettivo è renderle operative, almeno una delle due, «entro il primo semestre 2023», ha detto il ministro Cingolani. Per farlo il ministero della Cultura porterà in Consiglio dei ministri un dossier in cui intende snellire le procedure autorizzative in carico alle Sovrintendenze. In modo da completare in pochi mesi, di concerto con il Mite, la valutazione di impatto ambientale, la Conferenza dei servizi con gli enti locali interessati e l'Autorizzazione unica. È una corsa contro il tempo che va di pari passo con le missioni istituzionali all'estero per avere nuove forniture di gas naturale liquefatto.

La capacità di rigassificazione è cruciale per rendere utilizzabile tutto il gas liquefatto che importeremo man mano ed è altrettanto fondamentale accelerare sulle autorizzazioni. Gli impianti già progettati sono due: Gioia Tauro (Rc) di Sorgenia e Iren e Porto Empedocle di Enel. È datata 11 aprile 2022 la lettera della Sovrintendenza di Agrigento indirizzata — tra gli altri — al ministero della Cultura con cui il sovrintendente Michele Benfari comunica la decadenza dell'autorizzazione rilasciata nel 2006 al progetto Enel. E precisa che si tratta di un sito Unesco lasciando presagire che, semmai fosse ripresentata la richiesta, il parere sarebbe negativo. «Nel merito — si legge — preoccupa il crescente rilievo mediatico sulla ripresa della progettazione dell'impianto, tornato attuale per via della paventata crisi energetica legata al conflitto russo-ucraino».

Fausta Chiesa
Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29

miliardi di metri cubi di gas: le forniture provenienti da Mosca su 77 miliardi totali usati dall'Italia

Il ministro
Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica

Economia 174
Energia, più rigassificatori e solare Supercommissario per le rinnovabili

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 25-04-2022
Pagina 11
Foglio 1

ALTRI FINANZIAMENTI

Dai geometri spinta alla crescita dei giovani e alle aggregazioni

La Cassa dei Geometri guarda al futuro della professione lanciando e finanziando con complessivi 4 milioni di euro (per il momento) due bandi che prevedono lo scambio intergenerazionale e il tutoraggio e le aggregazioni professionali. L'obiettivo non è solo lo sviluppo della professione, ma anche la promozione di iniziative che abbiano ricadute sui redditi.

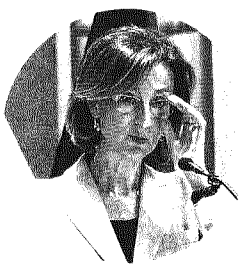
Il passaggio di testimone

Il bando per lo scambio intergenerazionale e il tutoraggio da 2,5 milioni prevede che un geometra con almeno 10 anni continuativi di iscrizione alla Cassa si occupi della crescita professionale e reddituale di un geometra under 40. In questo modo il più giovane potrà ripartire se con la pandemia ha perso il lavoro da dipendente o crescere professionalmente se è entrato da poco nel mondo del lavoro. Il senior invece avrà un incentivo economico pari ad un massimo del 20% calcolato sulla crescita del reddito del collega junior rispetto al momento della partenza del progetto in un accordo che avrà la durata di cinque anni. Ogni geometra senior potrà attivare un massimo di tre iniziative in contemporanea e una sola volta nell'arco della sua carriera. La Cassa si aspetta che ci sia un trasferimento di lavori (e di clienti) verso i giovani per sviluppare professionalità e competenze e allacciare nuove relazioni. Per il presidente della Cassa Geometri, Diego Buono, si tratta di «uno scambio generazionale circolare». «Il giovane acquisisce competenze – spiega – e spesso anche una sorta di collaborazione, ma, dall'altro lato, porta innovazione e tecnologia al collega senior che oggi si ritrova a dover usare strumenti, come droni, gps e Bim (*building information modelling, ndr*) con difficoltà».

La Cassa auspica che questa iniziativa sia apprezzata anche dai geometri a fine attività che così possono trasmettere non solo competenze ma anche il pacchetto clienti. «La dispersione dell'attività del singolo professionista quando va in pensione è un fenomeno che avviene quasi sempre – continua il presidente Buono – tranne rari casi in cui restano collaboratori dello studio a continuare l'attività».

Spinta all'aggregazione

Il secondo bando da 1,5 milioni è volto ad incentivare le aggregazioni tra professionisti in un soggetto unitario, che sia in forma societaria, associativa o interprofessionale, sempre con l'obiettivo di una crescita reddituale. L'iniziativa ha un incentivo che prevede un contributo fisso di 1.000 euro corrisposto anticipatamente e uno variabile fino ad un massimo del 15%, calcolato sulla crescita reddituale realizzata dal momento dell'aggregazione. Attualmente il reddito medio di un geometra è di 22.654 euro e rivela una crescita do oltre il 23% tra il 2016 e il 2020.

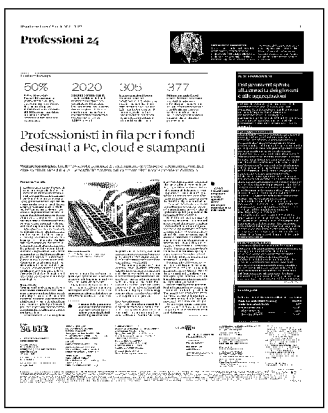


SPECIALIZZAZIONI FORENSI
Al via la scorsa settimana i lavori della commissione, istituita presso il ministero della Giustizia (nella foto la ministra Marta Cartabia), che elaborerà le linee guida per i corsi di formazione specialistica anche universitaria degli avvocati. È un altro dei tasselli mancanti per far partire davvero le specializzazioni forensi. La Commissione resterà in carica quattro anni

La categoria

I principali numeri dei geometri liberi professionisti

Reddito medio 2020 (in euro)	22.654
Variazione 2016/2020	23%
Iscritti Cassa 2021	77.761
di cui under 30	*6.412*
di cui tra 30 e 40	*12.603*


Professioni 24

50% 2020 306 377

Professionisti in fila per i fondi destinati a Pc, cloud e stampanti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 25-04-2022
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Notai, responsabilità solidale limitata

Il principio. Per la Cassazione il professionista deve essere chiamato a versare l'imposta mancante solo se questa ha natura principale, mentre non è coinvolto se ha natura complementare. Ma non sempre il confine tra i tipi di prelievo è facile da decidere

A cura di
Rosanna Acierno

Nell'ambito dell'imposta di registro, il notaio rogante è responsabile di imposta in ossequio al suo ruolo di garanzia della posizione creditoria dell'Amministrazione finanziaria. E, se il Fisco accerta imposte non versate, la responsabilità solidale del notaio con le parti scatta soltanto se l'imposta evasa ha natura principale, mentre è esclusa nel caso di imposta complementare. Sono alcune delle conclusioni a cui è giunta la Cassazione che, con la sentenza 9538 del 24 marzo 2022, si è pronunciata sulla responsabilità del notaio rogante in caso di mancato pagamento della maggiore imposta di registro a opera delle parti sostanziali (quali contribuenti effettivi) dell'atto registrato.

Ma non sempre è facile distinguere imposta principale e complementare.

Le verifiche del Fisco

La questione affrontata dai giudici di legittimità è di grande interesse perché è sempre più frequente il caso in cui le Entrate – a seguito di un mero controllo cartolare basato sul riscontro di difformità immediatamente percepibili della registrazione telematica dell'atto con il «Mui» (modello unico informatico), effettuata dal notaio rogante pagando l'imposta di registro in misura fissa – inviano al notaio stesso l'avviso di liquidazione, chiedendogli direttamente l'integrazione dell'imposta versata.

Nell'ambito dell'imposta di registro, l'articolo 42 del Dpr 131/1986 distingue l'imposta dovuta in:

- principale, applicata al momento della registrazione o richiesta dall'ufficio per correggere errori e omissioni effettuati in sede di autoliquidazione;
- suppletiva, se diretta a correggere errori e omissioni dell'ufficio;
- complementare, applicata in ogni altro caso diverso dai precedenti.

Secondo il consolidato orientamento giurisprudenziale di legittimità, solo la maggiore imposta di registro chiesta al notaio entro il termine di 60 giorni dalla registrazione telematica ha natura di imposta principale «tale dovendosi considerare quella risultante dal controllo dell'autoliquidazione ovvero da elementi desumibili dall'atto con immediatezza e senza necessità di accertamenti fattuali o extratestuali, né di valutazioni giuridico-interpretative». Solo in questi casi si ravviserebbe la responsabilità solidale del notaio con le parti sostanziali dell'atto per il pagamento della maggiore imposta liquidata.

Tuttavia, come si può evincere dalle pronunce (si veda la scheda a fianco), stabilire con certezza quando in pratica è configurabile la responsabilità solidale del notaio non è sempre immediato. Diverse, infatti, sono le pronunce di legittimità che hanno escluso o che, comunque, nutrono dubbi in merito alla configurabilità della responsabilità solidale del notaio rogante anche a seguito di controllo dell'autoliquidazione, ravvisando la natura non principale, ma complementare della maggiore imposta di registro (o di successione) accertata.

Le conseguenze

Eppure, dalla responsabilità solidale del notaio per il pagamento dell'imposta discendono adempimenti e incombenze specifiche.

L'articolo 1, comma 63, lettera a), della legge 147/2013, come modificato dall'articolo 1, comma 142, della legge 124/2017, stabilisce, infatti, che il notaio è tenuto a versare su un apposito «conto corrente dedicato», tra l'altro, «tutte le somme dovute a titolo di tributi per i quali il medesimo sia sostituto o responsabile d'imposta, e comunque le spese anticipate ex articolo 15, comma 1, numero 3), del Dpr 633/1972, in relazione agli atti a repertorio dallo stesso ricevuti o autenticati e soggetti a pubblicità immobiliare o commerciale».

Ne consegue che, qualora il notaio rogante fosse ritenuto responsabile solidale e, dunque, fosse tenuto a pagare in via principale l'imposta di registro, avrebbe il diritto e l'obbligo di ottenere dalle parti contraenti, prima di stipulare l'atto, quanto dovuto all'Erario in relazione all'atto di cui si deve richiedere la registrazione.

Sempre più frequenti gli avvisi di liquidazione inviati dalle Entrate dopo i controlli sugli atti registrati digitalmente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

500

ESPERTI DI MARCHI E BREVETTI
Torna in presenza dall'8 al 10 maggio a Venezia la conferenza internazionale dell'associazione Licensing executives society: sono attesi oltre 500 tra avvocati ed esperti di proprietà intellettuale, industriale e del licensing. Il programma è imperniato sui temi della trasformazione di settori chiave quali automotive, Tlc e sanità.

I CASI RISOLTI DAI GIUDICI

❶

Atto di compravendita immobiliare con autonoma disposizione negoziale
Ha natura principale, con conseguente responsabilità solidale del notaio, l'imposta richiesta dall'ufficio a seguito di controllo della registrazione telematica, mediante Mui, del contratto di compravendita immobiliare, in cui l'Agenzia trova un'autonoma disposizione negoziale circa la garanzia per evizione, prestata da soggetti estranei al contratto di compravendita.
Cassazione, sentenza 5862/2022

❷

Verbale di assemblea straordinaria con enunciazione di finanziamento soci
Ha natura principale (con conseguente responsabilità solidale del notaio) l'imposta chiesta dall'ufficio a seguito di controllo sulla registrazione telematica, mediante Mui, del verbale di assemblea straordinaria di ripianamento perdite, in cui l'Agenzia rinvenga l'enunciazione dell'atto di finanziamento soci.
Cassazione, sentenza 5859/2022

❸

Riqualificazione dell'oggetto della compravendita di terreno
Ha natura principale, con responsabilità solidale del notaio, l'imposta chiesta dall'ufficio a seguito di controllo della registrazione telematica mediante Mui, se deriva dalla riqualificazione dell'oggetto del contratto, da terreno edificabile ad agricolo, perché questo elemento è desumibile dall'atto, essendo di «immediata evidenza ed univoca lettura».
Cassazione, sentenza 5865/2022

❹

Atto di scioglimento del Trust con attribuzioni al disponente
Va esclusa la responsabilità solidale del notaio per il pagamento dell'imposta di donazione proporzionale richiesta dall'agenzia delle Entrate a seguito di controllo dell'autoliquidazione dell'imposta, dopo la registrazione telematica tramite Mui, di un atto di scioglimento del trust con attribuzioni al disponente, per cui il notaio aveva liquidato l'imposta fissa, in quanto tale imposta ha natura complementare.
Cassazione, sentenza 6617/2022

Notai, responsabilità solidale limitata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

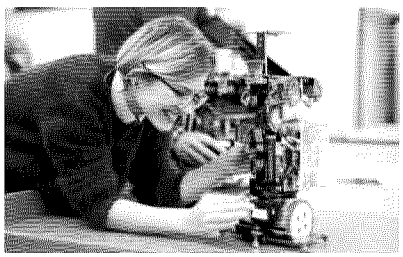
ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 19-04-2022
Pagina 42
Foglio 1

Iscrizioni per Girls Code it Better

Carriere Stem per tutti i generi

Sono aperte fino al 23 aprile le iscrizioni per «Girls Code it Better», l'iniziativa di Officina Futuro Fondazione W-Group nata per avvicinare le ragazze alla tecnologia e alle carriere Stem. Attraverso progetti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, Girls Code it Better permette alle studentesse di toccare con mano, attraverso laboratori extrascolastici, percorsi digitali e di imprenditorialità.



Le studentesse sono, infatti, immerse in una metodologia didattica stimolante e creativa a favore di una progettazione efficace e in grado di orientarle in maniera consapevole. Nei club extra-curriculari pomeridiani e gratuiti nelle scuole secondarie di primo grado (45 ore) e secondo grado (35 ore), in particolare, 20 ragazze guidate da un coach-docente, un insegnante della scuola, un coach-maker e una figura con competenze tecniche, affrontano un tema e elaborano un progetto che prevede lo sviluppo di un'area tecnica strumentale scelta tra schede elettroniche e automazione, progettazione, modellazione e stampa 3D, web design e web development, programmazione app e gaming, realtà virtuale e aumentata e, infine, video-making. Per le scuole sarà possibile candidarsi accedendo al sito internet: www.girlscodeitbetter.it e raggiungendo la sezione dedicata alle relative candidature.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

La proposta
Gli ostacoli da superare per le società tra professionisti

Tommaso Nannicini

—a pag. 22

La denuncia

PROFESSIONISTI, IL DOPPIO INTEGRATIVO OSTACOLA LE STP

di **Tommaso Nannicini**

L'unione fa la forza, anche per le lavoratrici e i lavoratori autonomi. Nel 2011, dopo anni di convegni, il legislatore italiano, nella convinzione che la crescita del comparto dei servizi alle imprese e ai consumatori sarebbe necessariamente dovuta passare dall'aggregazione dei professionisti in strutture multidisciplinari specializzate, varò la società tra professionisti (Stp), consentendo finalmente l'utilizzo dei modelli societari tradizionalmente propri dell'attività d'impresa anche per l'esercizio delle professioni. A distanza di oltre dieci anni anche agli osservatori più distratti non può sfuggire che il modello Stp non si è mai affermato, come dimostrano i dati richiamati dal Sole24Ore del 3 aprile. Su una platea di circa 1,4 milioni di professionisti iscritti alle casse di previdenza, infatti, a ottobre 2021 le società tra professionisti erano poco meno di 4.600. Questi numeri vanno letti alla luce di tre considerazioni.

Prima. Va sottolineato come la scelta della società tra professionisti non sia stata omogenea nel corso del tempo: se a maggio del 2018 ne risultavano iscritte alle camere di commercio poco più di 2.300, è evidente come negli ultimi anni – nonostante la pandemia – il modello societario abbia trovato un nuovo slancio.

LA TENDENZA
A maggio 2018 erano iscritte alle camere di commercio 2.300 Stp. Negli ultimi anni il modello societario ha trovato nuovo slancio

Seconda considerazione. Va rilevato come negli scorsi mesi, proprio a causa della pandemia, sia caduta la falsa percezione sulle condizioni socio-economiche dei liberi professionisti italiani: le casse di previdenza, infatti, hanno erogato indennità straordinarie di sostegno al reddito a oltre 500mila professionisti. Numeri che in pochi si sarebbero aspettati, ma che non sono una sorpresa per chi aveva osservato come nei 15 anni precedenti il reddito medio dei professionisti si fosse ridotto, in termini reali, di circa il 15%. Un andamento che potrebbe essere invertito anche attraverso un processo di riorganizzazione degli studi professionali verso modelli aggregati, multidisciplinari e specializzati, più idonei a prestare servizi a maggior valore aggiunto.

Terza considerazione. Se si condividono le tendenze e gli obiettivi di cui sopra, devono essere rimosse le criticità di un quadro normativo che non favorisce, anzi spesso disincentiva, i processi di aggregazione dei professionisti. Mi riferisco sia alle norme fiscali sia, soprattutto, ai vincoli di natura previdenziale. Come noto, infatti, l'esercizio della professione in Stp di capitali o cooperative viene generalmente regolato attraverso un meccanismo di doppia fatturazione (prima in capo alla Stp nei confronti del cliente, poi in capo al socio professionista nei confronti della Stp): automatismo che determina la duplicazione del contributo previdenziale integrativo imposto sulla medesima prestazione professionale.

Presidente della Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori di previdenza e assistenza

—Continua a pagina 24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La denuncia

PROFESSIONI, GLI OSTACOLI ALLE SOCIETÀ

di **Tommaso Nannicini**

—Continua da pagina 22

In merito, va osservato che l'eterogeneità dei regolamenti varati dalle diverse casse di previdenza fa sì che tale effetto distorsivo non si produca universalmente, ma soltanto laddove sia previsto il versamento del contributo integrativo sia sul volume d'affari della Stp sia su quello dei soci professionisti, come ad esempio per i commercialisti. Si tratta di una distorsione ingiustificata e orizzontalmente iniqua, che il legislatore dovrebbe rimuovere con il primo provvedimento utile. Sarebbe un piccolo, ma concreto, segnale che per la politica le Stp non sono tornate tema da convegni, ma un modello da incentivare. È evidente, infatti, come lo sviluppo e la riorganizzazione degli studi professionali verso modelli aggregati, integrati e multidisciplinari favorirebbe il duplice obiettivo – da una parte – di soddisfare una crescente domanda di servizi complessi e "su misura" e – dall'altra – di sostenere remunerazioni e forme di protezione sociale adeguate per coloro che si affacciano su un mercato sempre più competitivo. Ed è altrettanto evidente che questi obiettivi non possono continuare a essere frenati da vincoli regolamentari che sarebbero considerati eccessivi persino in un romanzo di Kafka.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 15-04-2022
Pagina 32
Foglio 1

Via libera alle domande (anche per i papà) per la misura introdotta dalla legge di Bilancio

Autonome in maternità estesa

Tre mesi in più di congedo se il reddito è inferiore a 8.145 €

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alle richieste all'Inps dei tre mesi di estensione del congedo di maternità/paternità. I lavoratori autonomi e quelli iscritti alla gestione separata, se in possesso di redditi inferiori a 8.145 euro, possono farne richiesta anche per periodi pregressi, purché relativi a maternità a cavallo o successive al 1° gennaio, data d'entrata in vigore della legge n. 234/2021 che ha previsto l'ulteriore tutela. Lo spiega l'Inps nei messaggi n. 1657/2022 e n. 1605/2022.

Tre mesi in più. Il riconoscimento degli ulteriori tre mesi d'indennità di maternità/paternità è stato previsto a favore delle seguenti categorie di lavoratrici:

- iscritte alla gestione separata dell'Inps;
- iscritte alle gestioni autonome dell'Inps (coltivatrici dirette, mezzadre e colone; artigiane e commercianti; pescatrici autonome);
- libere professioniste (la tutela non è non gestita dall'Inps, ma dalle casse di previdenza di appartenenza).

Nonostante la norma (art. 1, comma 239, della legge n. 234/2021) menzioni le sole lavoratrici, l'Inps ha precisato che la tutela va riconosciuta anche ai padri lavoratori autonomi o iscritti alla gestione separata, qualora nelle condizioni di aver diritto al «congedo di paternità» in alternativa alla madre.

Il requisito del reddito. Per il diritto all'estensione di tre mesi di tutela è necessario che il reddito dichiarato nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità sia inferiore a 8.145 euro. Il riferimento temporale va inteso nel senso di anno civile precedente l'inizio del periodo di maternità/paternità, ossia il periodo compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre. Il reddito è quello fiscalmente dichiarato.

Il periodo indennizzabile. Nel caso di lavoratrici e lavoratori autonomi, gli ulteriori tre mesi d'indennità possono essere riconosciuti immediatamente dopo i 5 mesi di maternità/paternità ordinaria (due mesi prima del parto e tre dopo il parto).

Poiché per la fruizione dell'indennità di maternità/paternità è richiesta la regolarità contributiva dei relativi periodi, anche per la nuova tutela (ulteriori tre mesi d'indennità), deve sussistere la regolarità contributiva per tutto il periodo complessivo richiesto, comprensivo dei periodi ordinari (primi 5 mesi) e degli ulteriori tre mesi. Idem nel caso di lavoratrici e lavoratori iscritti alla gestione separata, senza necessità di riaccertamento del requisito contributivo trattandosi di prolungamento (senza soluzione di continuità) del periodo ordinario di maternità/paternità.

Via alle domande. Con messaggio n. 1657/2022, ieri l'Inps ha comunicato il via libera alle domande dei tre mesi ulteriori d'indennità, spiegando di aver completato le modifiche necessarie alla procedura.

La richiesta è fatta spuntando con «Sì» la nuova dichiarazione del modulo di domanda («Dichiaro di voler fruire di ulteriori 3 mesi di indennità di maternità. Dichiaro, a tal fine, che nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità/paternità, i miei redditi lordi risultano inferiori al reddito di riferimento riportato nell'articolo 1 comma 239, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (8.145 euro da rivalutare annualmente in base all'indice Istat)»).

La domanda può riguardare anche periodi pregressi, fermo restando che l'estensione della tutela (tre mesi) è possibile soltanto se il periodo ordinario è a cavallo o successivo al 1° gennaio 2022.

© Riproduzione riservata

Come fare la domanda

- Su www.inps.it se si è in possesso di credenziali SPID di almeno II livello, della carta d'identità elettronica (CIE) o della carta nazionale dei servizi (CNS)
- Chiamando il Contact Center (numero verde 803.164 o numero 06164.164 per rete mobile)
- Tramite Patronati

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 15-04-2022
Pagina 34
Foglio 1

In Stato-città l'ok all'operazione gestita dal dicastero di Mara Carfagna. Sul piatto 67 mln

Professionisti al Sud per il Pnrr

Aiuteranno a realizzare i progetti e a non perdere i fondi Ue

DI FRANCESCO CERISANO

Tecnici nei comuni e nelle province del Sud per realizzare i progetti del Pnrr e utilizzare i fondi europei previsti dalla politica di coesione 2014-2020 e 2021-2027. Il deficit di capacità amministrativa degli enti locali, e di quelli del Mezzogiorno in particolare, rischia di bloccare gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E anche il bilancio del ciclo 2014-2020 dei fondi di coesione non induce all'ottimismo. Stando ai dati illustrati ieri al Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) su un totale di 82,5 miliardi ammontano a circa 12,8 i fondi a rischio definanziamento. Un risultato "deludente" secondo il ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna che ha promesso un cambio di passo per il futuro: le opere che non risulteranno rapidamente realizzabili saranno definanziate a favore di interventi "possibili". E proprio per facilitare la progettazione e la gestione delle opere arriverà al Sud una task force di tecnici (ingegneri, architetti, esperti di gestione, monitoraggio e controllo, esperti di area amministrativo-giuridica per la predisposizione dei documenti di gara) in grado di colmare rapidamente i deficit di organico dei comuni e delle province del Sud. I dettagli dell'operazione sono stati definiti nella Conferenza Stato città di mercoledì che ha approvato la relazione tecnica del dicastero guidato da Carfagna e il decreto firmato dal direttore dell'Agenzia per la coesione territoriale Paolo Esposito. Per l'operazione sono stanziati 67 milioni di euro. Serviranno a finanziare contratti di collaborazione (di durata non superiore a 36 mesi e comunque non oltre l'orizzonte temporale del 31 dicembre 2026) con professionisti e personale in possesso di alta specializzazione da destinare al supporto degli enti del Sud. L'Agenzia metterà a disposizione degli enti una piattaforma attraverso cui ciascuna amministrazione potrà manifestare il proprio fabbisogno in termini di giornate/persona nel limite massimo individuato dal ministero con una metodologia molto tecnica approvata dalla Stato-città.

La ripartizione dei budget ai comuni del Sud

I 14 comuni meridionali con più di 100 mila abitanti riceveranno ciascuno 480 giornate/persona, gli 8 comuni con popolazione da 75.001 a 100.000 avranno 450 giornate/persona cadauno, i 41 comuni con popolazione da 50.001 a 75.000 abitanti riceveranno 400 giornate/persona, i 65 comuni con popolazione da 30.001 a 50.000 abitanti avranno 300 giornate/persona a ente e infine i 148 comuni con popolazione da 15.001 a 30.000 beneficeranno di un'assegnazione fissa di 200 giornate/persona. I comuni con popolazione da 0 a 15.000 abitanti riceveranno 200 giornate/persona se riuniti in aggregazioni che abbiano nel complesso una popolazione minima di 15.000 abitanti. Province e città metropolitane potranno contare su un budget massimo rispettivamente di 200 e 400 giornate persona ad ente. In totale le giornate/persona a disposizione degli enti saranno pari a 132.014. Per ciascuna giornata l'Agenzia corrisponderà 400 euro netti a professionista (507,52 euro lordi) che moltiplicati per 132.014 giornate/persona porterà il totale delle risorse da impegnare a quota 67 milioni, ossia esattamente quanto stanziato per l'operazione dal Pon Governance e capacità istituzionale 2014-2020.

Tali plafond rappresentano i budget massimi messi a disposizione di ciascun ente. In caso di mancato assorbimento, il numero di giornate/persona residuo potrà essere redistribuito sulla base di una nuova procedura di riparto che terrà conto di ulteriori fabbisogni appositamente motivati e documentati.

Sulla base dei fabbisogni rilevati, l'Agenzia procederà con la pubblicazione dell'Avviso attraverso la piattaforma IN.PA. I professionisti verranno selezionati con le modalità e le procedure previste dal dl 80/2021. Saranno contrattualizzati dall'Agenzia e messi a disposizione degli enti che hanno espresso il relativo fabbisogno.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

ItaliaOggi
Enti locali
Federalismo
Professionisti al Sud per il Pnrr
Aiuteranno a realizzare i progetti e a non perdere i fondi Ue
La riforma dei concorsi pubblici amplia gli spazi di discrezionalità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 19-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Forfettari, corsa a ostacoli

L'estensione della fatturazione elettronica aumenta adempimenti e costi per le piccole partite Iva. Introducendo l'obbligo e le complicazioni dell'esterometro

In aumento adempimenti e costi per forfettari e dintorni. È questa la conseguenza della novità che il governo si appresta a introdurre, a partire dal prossimo luglio, con il decreto legge recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Pnrr. Per effetto delle modifiche previste dall'articolo 15 dello schema di decreto a essere introdotta, infatti, non sarà solo la scontata estensione della fatturazione elettronica ma anche l'esterometro. Il tutto, salvo mediazioni che potrebbero mantenere l'esonero fino al 2024, ma solo per i soggetti con fatturato fino a 20 mila euro. In particolare, gli acquisti effettuati via internet presso non residenti difficilmente potranno essere gestiti senza doversi rivolgersi a professionisti in materia.

Poggiani – Zuech – Bongi da pag. 2

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La novità prevista dal dl Pnrr mette in crisi soprattutto l'e-commerce verso i non residenti

Forfettari, oneri al raddoppio

Non solo e-fatturazione, ma anche esterometro d'obbligo

DI FABRIZIO G. POGGIANI E FRANCESCO ZUECH

Aumentano adempimenti e costi per forfettari e dintorni. È questa la conseguenza della novità che il governo si appresta a introdurre, a partire dal prossimo luglio, con il decreto legge recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Pnrr. Per effetto delle modifiche previste dall'articolo 15 dello schema di decreto a essere introdotta, infatti, non sarà solo la scontata estensione della fatturazione elettronica ma anche l'esterometro. Il tutto, salvo mediazioni che potrebbero mantenere l'esonero fino al 2024, ma solo per i soggetti con fatturato fino a 20 mila euro.

Va detto che non si tratta di una sorpresa, fermo restando che l'introduzione di nuovi adempimenti, tanto più a metà d'anno, non è mai cosa gradita agli operatori. Com'è noto, infatti, con la decisione di esecuzione (Ue) 2021/2251 dello scorso 13 dicembre, l'Italia (che ne aveva fatto richiesta) è stata autorizzata a prorogare fino al 2024 l'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica estendendolo anche ai soggetti cosiddetti in «franchigia» per i quali l'imposizione era invece vietata sulla base della precedente decisione comunitaria del 2018.

La modifica che il governo si appresta a introdurre incide sull'articolo 1, comma 3, del dlgs 127/2015 abrogando la parte della norma che attualmente esonera dall'obbligo di fatturazione elettronica: (i) i soggetti in «regime di vantaggio» di cui all'articolo 27, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 98/2011; (ii) i soggetti forfettari di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge n. 190/2014; (iii) le associazioni che hanno esercitato l'opzione di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 398/1991 con proventi commerciali non superiori a 65 mila euro nell'anno precedente.

L'effetto di detta abrogazione non esplica effetti solo in merito all'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica verso controparti residenti, ma trascina anche l'esterometro di cui al comma 3-bis della medesima disposizione; adempimento, quello dell'esterometro, che vive di luce riflessa del comma 3 per cui anche per tutti i soggetti suddetti «a partire dal 1° luglio 2022» (a dispetto di una formulazione non felicissima dovrebbe trattarsi di operazioni effettuate a partire dal 1° luglio) anche l'onere di trasmettere telematicamente (con le stesse modalità della FE) i dati relativi alle «cessione di beni e di prestazione di servizi effettuate e ricevute verso e da soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato, salvo quelle per le quali è stata emessa una bolletta doganale e quelle per le quali siano state emesse o ricevute fatture elettroniche». Un aspetto che mette nei guai i suddetti piccoli operatori riguarda, in particolare, gli acquisti effettuati via internet presso non residenti; acquisti che difficilmente forfettari e dintorni riusciranno a gestire senza doversi rivolgersi a professionisti in materia. Il tutto, peraltro, con due aspetti di tutt'altro che di trascurabile rilievo.

Le nuove tempistiche che entreranno in vigore per le operazioni effettuate da luglio imporranno la trasmissione telematica dell'esterometro attivo entro gli stessi termini di emissione delle fatture (e in tal senso la fattura elettronica farà venir meno l'onere dell'esterometro); quello passivo (acquisti da non residenti diversi dalle importazioni) dovrà invece essere gestito (TD17, TD18 e TD19) al più tardi «entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello di ricevimento del documento comprovante l'operazione o di effettuazione dell'operazione». Si tratta di 12 nuove scadenze (una al mese) a meno che detti piccoli operatori non abbandonino internet per dirottare, ove possibile, i propri acquisti verso più autarchici acquisti presso il negozio sotto casa anche perché, è bene ricordarlo, anche i forfettari quando effettuano acquisti in reverse charge sono soggetti passivi (circ. Agenzia delle entrate 10/E/2016 § 4.1.2) e pertanto detti acquisti devono sempre essere accompagnati dal versamento con F24 dell'Iva, con la sola eccezione di quelli intracomunitari entro la soglia di 10 mila euro annui di cui all'articolo 38 comma 5 lettera c) del dl 313/93.

© Riproduzione riservata

Cosa cambia a luglio

Adempimenti	Forfettari oggi	Forfettari da luglio 2022
Fatturazione verso residenti	Analogica o elettronica(*)	Elettronica (*)
Fatturazione verso non residenti	Analogica o elettronica(*)	Analogica + esterometro (*) oppure elettronica
Acquisti in reverse charge da fornitori residenti	RC con versamento Iva tramite F24	Invariato
Acquisti intracomunitari beni sotto soglia annua *(€10.000)* da fornitori comunitari senza comunicare n. VIES	Solo conservazione *(iva pagata al fornitore UE)*	Esterometro (**)
Altri acquisti territoriali da non residenti *(diversi dalle importazioni)*	RC con versamento Iva tramite F24	Versamento Iva con F24 Esterometro (**)
Altri acquisti non territoriali	Nulla	Esterometro (**)

(*) Entro termini art. 21 dpr 633/72 per l'emissione della fattura; per il 3° trimestre 2022 è prevista fatturazione senza sanzioni entro il mese successivo a quello di effettuazione
(**) Al più tardi entro il 15 del mese successivo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 25-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 4

Pagamenti: nuova spinta a carte, app e Pos

Lotta al sommerso

I pagamenti con carte, app e altri strumenti tracciabili nel 2021 sono arrivati a quota 327 miliardi, in aumento del 22% su base annua. E hanno visto crescere fino al 38% l'incidenza sui consumi delle famiglie. Sul cashless fa leva anche il Pnrr per contrastare l'evasione: le quattro aree d'intervento sul digitale (Pa, sanità, turismo e trasporto pubblico locale) potrebbero generare pagamenti tracciabili per un valore aggiuntivo di 27,2 miliardi di euro. Intanto il decreto Pnrr 2 atteso in Gazzetta nei prossimi giorni punta a nuovi vincoli anti-contante: anticipa al prossimo 30 giugno le sanzioni per gli esercenti che rifiutano l'uso del Pos e impone la trasmissione quotidiana dei dati sulle transazioni pagate con moneta elettronica.

Dario Aquaro
e **Cristiano Dell'Oste** —*a pag. 7*

Il Sole 24 ORE
del lunedì
Guerra e crisi
Caro energia e spesa mandano in rosso 5 milioni di famiglie
Pagamenti: nuova spinta a carte, app e Pos

Pos, invio dati e sanzioni: la spinta ai pagamenti digitali
La promessa del cashback per le detrazioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pos, invio dei dati e sanzioni: la spinta ai pagamenti digitali

Lotta al sommerso. Il decreto Pnrr-2 anticipa al 30 giugno le multe per chi non accetta bancomat e carte
In attesa del rafforzamento della lotteria degli scontrini arriva la trasmissione giornaliera degli acquisti

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

I pagamenti digitali crescono. Tra incentivi e sanzioni, le regole continuano a cambiare – e non sempre brillano per efficacia – ma la tendenza è netta: carte, app e altri strumenti tracciabili nel 2021 sono arrivati a coprire il 38% della spesa delle famiglie, secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano. E proprio sulle transazioni elettroniche fa leva il Pnrr per contrastare l'evasione fiscale.

Il piano prevede quattro aree d'intervento sul digitale (Pa, sanità, turismo e trasporto pubblico locale), che potrebbero generare transazioni elettroniche per un valore aggiuntivo di 27,2 miliardi di euro, in base alle stime della Cashless society-The European House Ambrosetti. Per avere un'idea dell'impatto, il Politecnico di Milano ha calcolato che nel 2021 in Italia ci sono stati pagamenti digitali per 327 miliardi, in aumento del 22% su base annua.

La spinta del Pnrr andrà perciò ad aggiungersi a un trend di crescita già in atto, che non si è fermato neppure nell'anomalo 2020. Quando – pur con meno occasioni d'acquisto diretto – i pagamenti *cashless* hanno tenuto a quota 268 miliardi, vedendo crescere la loro incidenza sui consumi delle famiglie (dal 29 al 33%).

Il decreto legge Pnrr-2 – atteso in Gazzetta Ufficiale nei prossimi giorni – punta a imporre nuovi vincoli anti-contante.

Il primo è l'anticipo al prossimo 30 giugno (anziché 1° gennaio 2023) delle sanzioni per gli esercenti e i professionisti che rifiutano i pagamenti con il Pos: la multa sarà di 30 euro più il 4% del valore della transazione. L'obbligo di dotarsi delle apparecchiature c'è dal 2014, ma le sanzioni sono sempre state rinviate. Ora resta da capire come saranno effettuati i controlli e come si potranno constatare le violazioni: un punto sul quale diversi osservatori hanno sollevato più di un dubbio.

Un'altra misura in arrivo con il decreto è la trasmissione quotidiana dei dati sulle transazioni pagate con moneta elettronica. In sostanza, tutti gli incassi giornalieri tramite Pos saranno subito comunicati all'agenzia delle Entrate, che potrà incrociarli con i dati dei corrispettivi. È un passaggio tecnico, ma decisivo, perché punta a evitare che le somme incassate con mezzi digitali non vengano poi dichiarate al Fisco.

Chi si oppone alla diffusione del digitale, infatti, ha spesso sottolineato che favorire i pagamenti tracciabili impone maggiori costi agli esercenti e – di per sé – non riduce il sommerso. L'obiezione ha un senso, perché «se questi provvedimenti incentivano i pagamenti elettronici, senza contemporaneamente aumentare sufficientemente la probabilità percepita di un controllo, rischiano di non avere alcun effetto sull'evasione», come si legge nella Relazione del Mef sull'omessa fatturazione allegata al Pnrr. Anzi, i soli incentivi senza controlli potrebbero avere un effetto distorto: trasformare l'evasione «con consenso» (quella in cui al cliente, complice, viene tolta l'Iva) in evasione «senza consenso» (in cui l'acquirente paga prezzo pieno, ma il venditore non dichiara nulla).

Nel decreto Pnrr-2 non ci saranno, invece, le norme sulla lotteria degli scontrini, che il Governo ha comunque intenzione di rafforzare dopo un debutto inferiore alle attese.

Sempre a livello di incentivi per i clienti, c'è anche l'ipotesi di un *cashback* fiscale: la possibilità di un rimborso diretto delle detrazioni su determinate spese, purché pagate con strumenti tracciabili. L'attuazione, però, non sarà immediata, perché se ne discute nell'ambito della travagliata delega fiscale.

Quel che è certo è che il prossimo 30 giugno scadranno alcuni incentivi a favore degli esercenti: il primo è il credito d'imposta sull'acquisto o il noleggio dei Pos collegati a registratori telematici; il secondo è il credito maggiorato al 100% sulle commissioni pagate dagli esercenti per l'uso dei Pos (rimarrà il *tax credit* del 30%). Mentre si attende ancora l'attuazione di un altro bonus, quello riservato ai Pos smart di nuova generazione.

Insomma, un quadro di misure composito, che non sempre segue uno sviluppo lineare. L'impressione, comunque, è quella di trovarsi di fronte a una nuova accelerazione sul digitale come strumento antievasione, dopo il rinvio dell'abbassamento da 2mila a mille euro della soglia a partire dalla quale bisogna usare mezzi di pagamento tracciabili (la legge di conversione del Milleproroghe lo ha prorogato al 1° gennaio 2023). Va in questa direzione anche l'obbligo della fattura elettronica per i contribuenti nel regime forfettario, previsto dal decreto Pnrr-2 dal 1° luglio per chi ha ricavi o compensi oltre 25mila euro. Non è legato alla modalità di pagamento, chiaramente. Ma punta ad aumentare la quantità e la tempestività delle informazioni a disposizione del Fisco. Il tutto senza dimenticare che oggi il contante resta molto diffuso nel nostro Paese; ancora nel 2020, secondo la Bce l'Italia era terzultima in Europa per numero di pagamenti pro capite con le carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTI E COMMISSIONI

PLUS 24
SABATO 23 APRILE 2022
Una disamina sulle commissioni e le condizioni applicate per l'uso del Pos.

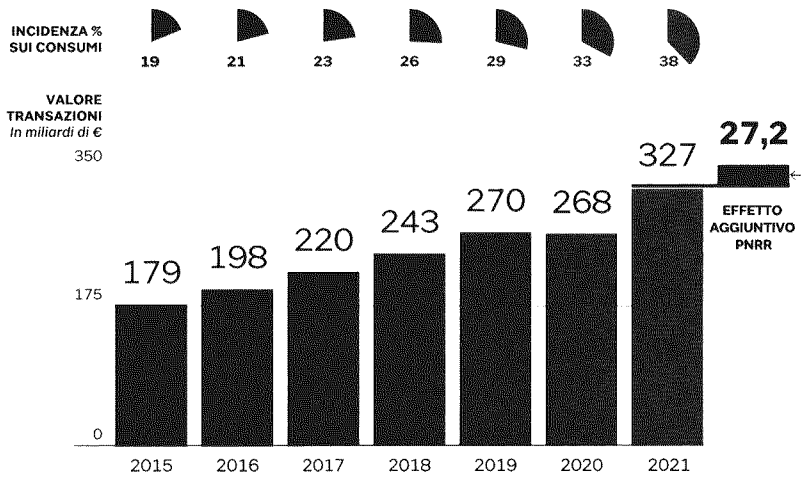
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

I PAGAMENTI DIGITALI IN ITALIA

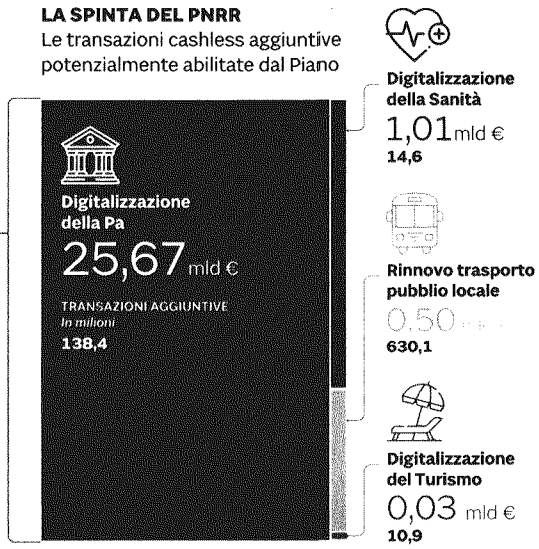
Le transazioni cashless annue e l'incidenza sulla spesa delle famiglie



Fonte: Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano

LA SPINTA DEL PNRR

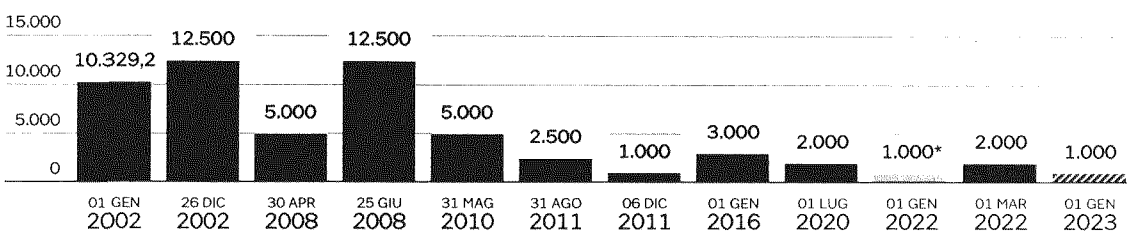
Le transazioni cashless aggiuntive potenzialmente abilitate dal Piano



Fonte: Cashless Society - The European House Ambrosetti

IL TETTO AI PAGAMENTI

Cifra a partire dalla quale è vietato trasferire denaro contante



(*) Soglia poi rinviata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I punti chiave

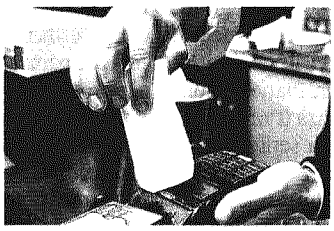
SANZIONI POS

Verso l'anticipo di sei mesi
Dal prossimo 30 giugno chi non accetta i pagamenti elettronici via Pos rischia una sanzione di 30 euro, più il 4% del valore della transazione (ad esempio, 32 euro per un acquisto da 50). Il decreto "Pnrr 2" – non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale – anticipa di sei mesi il debutto delle sanzioni (ora previsto dal 2023).

Multe difficili da applicare
Dal 30 giugno 2014 chi vende prodotti e servizi – anche professionali – è tenuto ad accettare i pagamenti tramite bancomat e carte di credito, ma non è sanzionato se non lo fa. Ora si punta a superare questo paradosso.
È già stato osservato, però, che le sanzioni saranno difficili da attuare, tranne i casi in cui il venditore è senza Pos (si pensi al rifiuto motivato da problemi di connessione).

CREDITO D'IMPOSTA POS

Le agevolazioni ancora attive
Fino al 30 giugno 2022 tutte le commissioni sostenute dagli esercenti per l'utilizzo del Pos beneficeranno di un credito d'imposta integrale. Dopo quella data, il tax credit (potenziato al 100% dal 1° luglio 2021) tornerà al 30% "originario".
Sempre il prossimo 30 giugno scadrà anche il credito (variabile) per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di Pos collegati a registratori telematici e Server-Rt.



Il tax credit incompiuto
Si attende ancora l'operatività del tax credit (anche questo variabile) per l'acquisto, il noleggio o l'uso di Pos smart: strumenti evoluti che consentono la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica. L'agevolazione dovrebbe valere per tutto il 2022, ma non è stata attuata.

SOGLIA CONTANTE

Mille euro dal 2023
La cifra a partire dalla quale è obbligatorio usare mezzi di pagamento tracciabili è cambiata 11 volte negli ultimi 20 anni. Ultimo intervento con la legge di conversione del Dl Milleproroghe, che ha spostato al 1° gennaio 2023 (anziché 2022) l'abbassamento della soglia da 2mila a mille euro.

Le sanzioni
È vietato frazionare artificiosamente le transazioni per restare "sotto soglia". Nella pratica le sanzioni per la violazione del limite sul contante sono piuttosto rare

Gli altri limiti
Soglie specifiche esistono a livello settoriale. Ad esempio, per gli acquisti degli extracomunitari il contante è ammesso fino a 15mila euro, limite fissato ben prima dell'invasione in Ucraina per favorire – tra gli altri – lo shopping dei turisti russi.

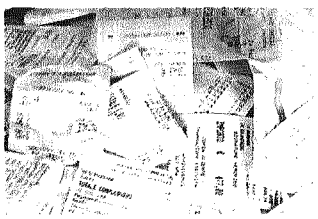
TRACCIABILITÀ E DETRAZIONI

Agevolazioni sub iudice
Dal 2020, per le spese detraibili al 19% (tranne quelle per i medicinali e le prestazioni presso strutture del Ssn o accreditate) la detrazione spetta solo se il pagamento avviene con strumenti tracciabili. Inoltre, per certe tipologie di spesa (d'istruzione, universitarie, funebri, eccetera), la detrazione viene commisurata al reddito complessivo: è piena per chi ha redditi fino a 120 mila euro, e poi decresce fino ad azzerarsi al reddito di 240mila euro.
Il Mef spiega così il calo di quasi il 15% di tali oneri registrato nelle dichiarazioni dei redditi 2021.

Il cashback fiscale
Nella discussione sul Ddl delega fiscale si è affacciata l'idea di trasformare in rimborsi immediati alcune detrazioni, a partire dalle spese socio-sanitarie. Questo cashback fiscale potrebbe però rivelarsi problematico se incrocia i rimborsi delle Casse sanitarie.

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Estrazioni periodiche
La lotteria degli scontrini è entrata a regime nei primi mesi del 2021, con estrazioni settimanali, mensili e annuali. I premi (variabili) sono rivolti a chi fa acquisti presso esercizi al dettaglio, pagando con mezzi elettronici e comunicando il proprio codice lotteria. Anche gli esercenti vengono premiati: ma nonostante ciò, solo un terzo di loro trasmette i dati e consente ai propri clienti di partecipare "leggendo" il codice lotteria.



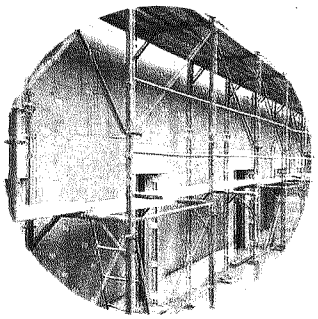
Obiettivo vincite istantanee
La scarsa partecipazione si rileva soprattutto tra gli esercenti medio-piccoli. Perciò il Governo sta studiando come rendere la lotteria più attraente: ad esempio, stabilendo vincite istantanee che consentano ad acquirenti ed esercenti di non dover attendere le estrazioni periodiche.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 25-04-2022
Pagina 16
Foglio 1 / 2



MAXI-DETRAZIONE IN SCADENZA
Il sismabonus acquisti al 110% vale per gli atti stipulati fino al 30 giugno prossimo. Dal 1° luglio (e fino al 31 dicembre 2024) resteranno solo le detrazioni dal 75 all'85%, in funzione del miglioramento sismico.

Fisco e immobili
Sismabonus acquisti 110%, così le regole fino a giugno —p.19

Sismabonus acquisti 110%, così le regole fino a giugno

Agevolazioni fiscali

Possibile il cumulo con l'ecobonus fruito dalla singola impresa

A normativa attuale, per i rogiti siglati dal 1° luglio resta la detrazione ordinaria

Pagina a cura di
Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin

Con le regole attuali, il supersismabonus acquisti al 110% vale per gli atti stipulati fino al 30 giugno prossimo. Per i rogiti successivi a questa data, e fino al 31 dicembre 2024, ci si potrà avvalere del sismabonus acquisti ordinari con detrazione variabile dal 75 all'85% in funzione del miglioramento sismico prodotto. Insomma, a meno di modifiche normative o di chiarimenti delle Entrate non ci sono margini per estendere il bonus con aliquota 110% fino al 31 dicembre 2022, per le opere che alla data del 30 giugno dovessero aver raggiunto almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Le regole
Il sismabonus acquisiti in versione 110% può trovare applicazione solo con riferimento a unità immobiliari a uso abitativo (con esclusione cat A/1, A/8 e A/9) fino al limite massimo di 96.000 euro (prezzo atto compravendita). Per l'applicazione dell'aliquota maggiorata al 110% vanno altresì verificate le seguenti condizioni:

- deve esserci stato un edificio preesistente (non necessariamente a uso abitativo – interpello 556/2021 del 2021), oggetto di demolizione totale e ricostruzione. Contrariamente a quanto avviene per il sismabonus per interventi su un fabbricato del contribuente, dove il titolo autorizzatorio va inquadrato nell'ambito della ristrutturazione, nel caso di sismabonus acquisti non vi è questa limitazione (per esempio: nuova costruzione – interpello 364/2021);
- l'intervento deve riguardare procedure autorizzatorie con relativo titolo edilizio rilasciato dopo il 1° gennaio 2017 (interpello 749/2021);
- l'edificio deve essere ubicato in zona sismica 1, 2 o 3;
- l'intervento deve essere attestato dal progettista strutturale mediante il modello B ex Dm 58/2017 depositato presso lo sportello comunale prima dell'inizio dei lavori;
- a fine lavori vanno depositati presso lo sportello unico edilizia (Sue) l'allegato B-1 e l'allegato B-2 (ove necessario) rispettivamente il modulo con il quale il direttore dei lavori e il collaudatore (ove nominato) delle opere strutturali asseverano la corrispondenza dei lavori al progetto sismico ottenuta dopo l'intervento;
- la vendita dell'immobile deve avvenire entro 30 mesi (Dl 77/2021) dalla data di conclusione dei lavori;
- gli interventi devono essere eseguiti da imprese di costruzione/ristrutturazione dell'immobile (interpelli 279/2019 e 320/2021);
- il rogito deve avvenire entro il 30 giugno 2022 (acquirente solo persona fisica).

Nell'atto notarile di compravendita dovrà anche essere dichiarato dall'impresa che essa non intende trattenere per sé il beneficio della detrazione ex articolo 16, comma 1-septies, del Dl 63/2013 e che pertanto verrà consentito all'acquirente di avvalersene. Nell'atto andrà anche attestato da parte del venditore che si è verificato il presupposto costituito dall'ultimazione dei lavori riguardante l'intero fabbricato nel quale insiste l'immobile oggetto di cessione. In caso contrario, la singola agevolazione, pur non essendo legata alla cessione di tutte le unità facenti parte dell'edificio (interpello 688/2021), va rinviata all'anno d'imposta nel quale viene attestata l'ultimazione lavori sull'intero edificio (interpello 5/2020).

Ecobonus all'impresa
Laddove l'impresa di costruzione possa identificare le spese riferibili esclusivamente agli interventi di ecobonus disciplinati dall'articolo 14 del Dl 63/2013 (interpello 556/2021), tale detrazione non è incompatibile con quella spettante all'acquirente (Sismabonus acquisti). Per le spese relative agli interventi di efficienza energetica i massimali vanno però identificati con riferimento alla situazione ante lavori.

Pagamento e sconto in fattura
Non c'è obbligo di pagamento del prezzo mediante bonifico bancario o postale (interpello 5/2020). Essendo, poi, l'agevolazione commisurata al prezzo di vendita non deve essere prodotta alcuna attestazione sulla congruità del prezzo ai fini del superbonus, nonché dell'opzione ex 121 Dl 34/2020 (Interpello 556/2021). È sempre possibile per l'acquirente contare sullo sconto in fattura o sulla cessione diretta del credito a terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I casi risolti

1

Impresa di costruzione che ha acquistato un complesso immobiliare composto da due unità ad uso ufficio (categoria A/10). L'intervento prevede la realizzazione di otto unità immobiliari abitative con aumento delle volumetrie esistenti e l'edificio ricade nella zona sismica 2.

Per l'acquirente sarà possibile usufruire del sismabonus acquisti anche se il nuovo edificio ricostruito prevede un aumento delle volumetrie e contiene un numero maggiore di unità immobiliari rispetto a quello demolito. Sarà possibile fruire della detrazione anche se il nuovo edificio è stato ricostruito su diverso sedime.

2

Impresa di costruzione che ha realizzato un intervento di demolizione e ricostruzione di un complesso immobiliare nel 2021. Due unità vengono completate nel 2021 e le restanti tre a marzo 2022. A dicembre 2021 viene stipulato il rogito di vendita di una delle unità immobiliari completate nel 2021.

Il presupposto costituito del bonus è che vi sia stata l'ultimazione dei lavori riguardanti l'intero fabbricato nel quale insiste l'immobile oggetto di cessione. L'acquirente potrà beneficiare della detrazione dal 2022 e non dal 2021, anno in cui ha stipulato il rogito di acquisto.

3

Soggetto che acquista da una impresa di costruzione una unità immobiliare che ha le caratteristiche per beneficiare del sismabonus acquisti al prezzo di 250.000 euro ottenendo lo sconto in fattura e pagando quindi il saldo di 154.000 euro a mezzo di assegno circolare.

L'agenzia delle Entrate nella risposta 5/E/2000 ha chiarito che per il sismabonus acquisti non c'è obbligo di pagamento con bonifico parlante. L'agevolazione si applicherebbe anche nel caso in cui il contribuente avesse pagato l'intera cifra (250.000 euro) e poi ceduto autonomamente il credito.

4

Nell'ipotesi di cessione di un'abitazione e di una pertinenza, la detrazione sismabonus acquisti (110%) e quella sul garage (50%) si calcolano nel limite di 96.000 euro.

Il tetto massimo di rilevanza della spesa pari a 96.000 euro sul quale è possibile beneficiare della detrazione Irpef ex articolo 16-bis, comma 3, del Tuir si riferisce a ogni singola unità immobiliare residenziale, comprensiva delle pertinenze (interpello 191/2021).

NT+FISCO
Lo speciale sul superbonus tra proroghe e controlli
Il punto sul superbonus con gli articoli pubblicati sul Sole 24 Ore e su NT+

Fisco, dalla stretta dei decreti Antifrodi alle ultime proroghe (decise con il Ddl di Bilancio e in arrivo dopo il Def).
La raccolta completa degli articoli su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Norme & Tributi
Danni al coniuge, risarcimento solo se è reale il legame affettivo
Criterio «a punti» nei nuovi calcoli di Milano

Sismabonus acquisti 110%, così le regole fino a giugno
IL 29 APRILE 2022 SI TERRÀ L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 24-04-2022
Pagina 2
Foglio 1

Alle banche la chance della quarta cessione

Il decreto bollette

Gli istituti potranno vendere il credito (non più cedibile) ai correntisti

Luca De Stefani

Quarta cessione dei crediti generati dai bonus edili. Scadenza del 29 aprile prorogata al 15 ottobre per alcune imprese e professionisti, semplificazione della demolizione e ricostruzione degli immobili in «aree tutelate per legge». Sono alcune delle novità relative ai bonus edili che sono state introdotte dalla conversione in legge del decreto legge 1° marzo 2022, n. 17 (il decreto Bollette).

Per gli immobili sottoposti a tutela in base al Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004) e per quelli ubicati nelle zone omogenee A del Dm 1444/1968 (o in zone a queste assimilabili, nei centri e nuclei storici consolidati e negli ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico), gli interventi di demolizione e ricostruzione e quelli di ripristino di edifici crollati o demoliti sono considerati ristrutturazioni edilizie (quindi, potenzialmente agevolabili con il bonus casa, il sisma bonus e l'ecobonus, ordinari o al 110%) e non nuove costruzioni, soltanto se sono mantenuti «sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente» e se non sono «previsti incrementi di volumetria» (articolo 3, comma 1, lettera d, Dpr 380/2001).

Con la conversione in legge del decreto Bollette, però, queste due condizioni (sagoma e volume), necessarie per rientrare tra le ristrutturazioni, non si applicheranno più per gli edifici situati nelle «aree tutelate per legge», in base all'articolo 142 del decreto legislativo n. 42/2004, come ad esempio le zone costiere, di montagna, i territori vicini a laghi e fiumi, i parchi, le riserve e zone di interesse archeologico. In caso di incremento volumetrico, però, non saranno comunque agevolate con l'ecobonus (ordinario o al 110%) «le spese sostenute per la parte eccedente il volume ante-operam», in base alle indicazioni delle Entrate.

Demolizione e ricostruzione con la ristrutturazione per gli immobili soggetti a vincolo

Tutti i requisiti del Dpr 380 per le ristrutturazioni, invece, rimarranno per gli altri immobili vincolati dal decreto legislativo 42/2004 (beni di interesse culturale dell'articolo 12 e immobili e aree di notevole interesse pubblico dell'articolo 136).

Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Bollette, fermo restando lo sconto in fattura al fornitore, dopo le tre possibili cessioni dei crediti d'imposta edili, di cui una libera a chiunque e le «due ulteriori cessioni» solo a soggetti qualificati, solo le banche, in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni sopra indicate, potranno effettuare un'ulteriore cessione esclusivamente a favore dei soggetti con i quali abbiano stipulato un contratto di conto corrente, senza facoltà di ulteriore cessione.

Infine, solo per il 2022, i soggetti passivi dell'Ires e i titolari di partita Iva (non è chiaro se in questa categoria possano rientrare anche le società di persone), che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022, possono inviare all'agenzia delle Entrate la comunicazione per l'esercizio delle opzioni di cessione del credito o di sconto in fattura per i crediti relativi a spese sostenute nel 2021 e per le rate residue di quelle sostenute nel 2020, anche successivamente al termine previsto per gli altri soggetti, cioè anche dopo il 29 aprile, ma comunque entro il 15 ottobre 2022.

Crediti numerati e rispetto dei contratti: così cambia il 110%

Il mercato riparte introducendo un po' di flessibilità

Alle banche la chance della quarta cessione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 25
Foglio 1

Risposta a interpello delle Entrate: stipula entro 30 mesi dalla data di conclusione dei lavori

Sismabonus anche con il leasing

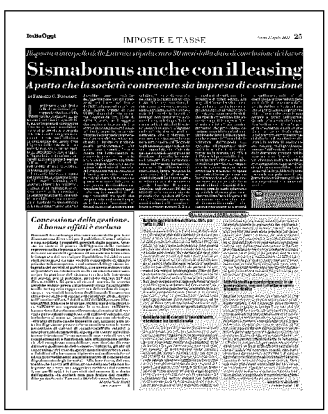
A patto che la società contraente sia impresa di costruzione

DI FABRIZIO G. POGGIANI

L'utilizzatore può fruire delle detrazioni nel presupposto che la società, che ha realizzato gli interventi antisismici agevolabili, sia un'impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare e che si provveda alla stipula del contratto di leasing finanziario entro trenta mesi dalla data di conclusione dei lavori. Così l'Agenzia delle entrate in una recente risposta ad un interpello (n. 202/2022) avente a oggetto l'agevolazione sismabonus acquisti, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, nell'ambito di una operazione di leasing finanziario.

La società istante, che opera nel campo della locazione di immobili propri o in leasing (codice Ateco 682001), ha acquistato a inizio 2021 dall'impresa costruttrice, tramite un contratto di leasing finanziario, una unità immobiliare a uso commerciale ricadente in zona sismica 2. L'unità immobiliare indicata dovrebbe poter usufruire dell'agevolazione per gli interventi antisismici nel limite dell'85% del prezzo di acquisto o della minore somma di euro 96.000, ai sensi del citato comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, anche se il soggetto che acquisisce la proprietà è la società di leasing mentre l'utilizzatrice è, appunto, la società istante che diventerà proprietaria al termine del contratto esercitando il riscatto contrattualmente predeterminato. Per quanto sopra esposto, l'istante ritiene che l'agevolazione in commento possa essere fruita anche da un soggetto acquirente non proprietario o da un acquirente che decida di finanziare l'operazione con un contratto di leasing immobiliare, dovendo interpretare il termine «acquirente» in senso lato, con la conseguenza che si debba comprendere fra questi sia i soggetti che acquisiscono diritti reali sugli immobili sia quelli che scelgono di formalizzare l'acquisto in locazione finanziaria. Ai fini del calcolo della misura agevolativa, l'istante riteneva che nel caso di acquisto con un contratto di leasing finanziario, la detrazione dovesse essere determinata nei limiti del costo sostenuto dal concedente (società di leasing), non assumendo alcuna valenza, ai fini agevolativi, i canoni addebitati all'utilizzatore (società istante). L'Agenzia delle entrate ricorda, preliminarmente, che la risposta in commento non trova applicazione in tutti i casi in cui l'acquisto degli immobili, oggetto di interventi agevolati, sia effettuato da una società di leasing con un fine diverso da quello di concedere i predetti beni, contestualmente, in locazione finanziaria, a un soggetto utilizzatore già identificato, ferma restando la sussistenza degli ulteriori requisiti disposti dalla normativa in relazione alla detrazione di seguito descritta. Il comma 1-septies dell'articolo 16 del dl 63/2013 nella versione vigente prevede che «qualora gli interventi (...) siano realizzati nei comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3 (...) mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, allo scopo di ridurne il rischio sismico, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedano, entro trenta mesi dalla data di conclusione dei lavori, alla successiva alienazione dell'immobile, le detrazioni dall'imposta (...) spettano all'acquirente delle unità immobiliari, rispettivamente nella misura del 75% e dell'85% del prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare (...)». Nel contratto indicato si prevede che la società di leasing acquisti gli immobili oggetto degli interventi agevolabili, al prezzo già concordato tra l'istante e l'impresa di costruzioni che li ha effettuati, al solo scopo di concederli in locazione finanziaria alla società interpellante e, inoltre, che gli oneri di qualunque natura derivanti dalla distruzione o dalla perdita dei beni oggetto del contratto per qualsiasi ragione (sinistro, furto o altri eventi) sono sempre a carico dell'istante. Quindi, se la società che ha realizzato gli interventi è un'impresa di costruzione o ristrutturazione e se si provvede alla stipula del contratto entro trenta mesi dalla data di conclusione dei lavori, la società di leasing resta esclusa dall'agevolazione mentre l'utilizzatore può fruire delle detrazioni indicate, nel limite massimo di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare, da rapportare al prezzo della singola unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita stipulato tra il soggetto che ha realizzato gli interventi agevolabili e la società di leasing.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-da-liaoggi


ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 25
Sismabonus anche con il leasing
A patto che la società contraente sia impresa di costruzione
Concessione della gestione, il bonus affitti è esclusa

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 26
Foglio 1

Pos, adesso invii a tappeto per evitare l'evasione Iva

Invio dei dati Pos senza più sconti. Gli operatori che emettono carte e bancomat dovranno infatti trasmettere i dati delle transazioni giornaliere effettuate con moneta elettronica presso gli operatori commerciali senza operare alcuna distinzione tra operazioni con consumatori finali o con altri operatori economici (B2B e B2C). Lo prevede il dl Pnrr 2 approvato giovedì dal consiglio dei ministri. La modifica interessa l'art. 22, co. 5 del dl 124/2019 dove si prevede la soppressione di una parte dell'ultimo capoverso. L'effetto di tale modifica, piuttosto criptica, sarà quello di rendere giornaliero l'obbligo di trasmissione al fisco delle transazioni giornaliere effettuate mediante carte di credito, di debito o prepagate emesse dagli operatori finanziari. Attraverso questa ulteriore stretta l'esecutivo intende perseguire con maggiore efficacia la lotta all'evasione fiscale che costituisce uno degli obiettivi prioritari del Pnrr. L'intervento ha quale finalità il contrasto alla c.d. evasione Iva consensuale, che si realizza grazie all'accordo fra le due parti dell'operazione commerciale e che ha quale base proprio la mancata certificazione fiscale della transazione. La trasmissione giornaliera delle transazioni elettroniche dovrebbe rendere sempre più difficile il ricorso a tecniche quale l'annullamento delle operazioni o i c.d. "resi" che nella prassi operativa delle verifiche effettuate dall'amministrazione finanziaria presso gli operatori economici, si sono dimostrate piuttosto diffuse. La novità normativa in oggetto si pone in diretta combinazione con l'anticipazione dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2022 per le sanzioni a carico degli operatori commerciali per mancata accettazione dei pagamenti elettronici nonché all'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica a carico dei contribuenti in regime forfettario a partire dal 1° luglio prossimo. Se tali novità saranno tradotte in legge dello Stato entro breve tempo non vi saranno più sconti per chi non accetta pagamenti attraverso strumenti elettronici e le informazioni su tali transazioni affluiranno, giornalmente, nell'anagrafe tributaria.

Andrea Bongi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-04-2022
Pagina 24
Foglio 1

I chiarimenti sono stati pubblicati da Enea e dal ministero della transizione ecologica

Ecobonus, con doppio controllo

Le verifiche da fare sui valori massimi e sui titoli abilitativi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Doppio controllo delle spese che fruiscono dell'ecobonus. L'asseverazione della spesa sostenuta deve prevedere una duplice verifica, sia rispetto ai valori massimi indicati nel recente decreto del 14/02/2022 del ministero della transizione ecologica, applicabili alle spese sostenute per interventi i cui titoli abilitativi edilizi sono presentati dal 16/04/2022, sia ai valori indicati nei vari prezziari.

Così uno dei chiarimenti forniti nell'ambito di alcune risposte alle domande più frequenti (Faq) a cura del ministero della Transizione ecologica, scaricabili dal sito dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Con la prima risposta (Faq n. 1) è stato precisato che nell'ambito dell'ecobonus, in ossequio ai contenuti del noto allegato "A" (punti 13.1 e 13.2) al decreto requisiti del 6/08/2020, per gli interventi in edilizia libera o di importo non superiore a 10 mila euro, l'ammontare massimo delle detrazioni fiscali o della spesa massima ammissibile deve essere determinato sulla base dei costi massimi specifici per tipologia di intervento, di cui al citato allegato.

Come indicato nell'art. 2 del decreto sui costi massimi, nonché dall'art. 3 e dalla tabella dell'allegato "A", i costi esposti sono riferibili all'insieme dei beni che partecipano alla realizzazione delle tipologie di intervento indicati nella tabella (Faq n. 2) mentre, ai fini dell'ammontare massimo delle spese professionali, l'ENEA rinvia ai massimali indicati dal ministero della Giustizia del 17/06/2016 (Faq n. 3).

Con una ulteriore risposta (Faq n. 4) è stato precisato che, in assenza di una voce di costo pertinente agli interventi effettuati nei vari prezzari utilizzabili, risulta possibile procedere con una determinazione analitica ("nuovo prezzo"), secondo un procedimento che tenga conto di tutte le variabili che intervengono nella definizione del prezzo stesso, fornendo "una relazione firmata da allegare all'asseverazione, che sarà pertanto oggetto di controllo ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6/08/2020" (decreto "Asseverazioni").

Con la risposta successiva (Faq n. 5) è stato precisato che il primo controllo deve essere eseguito facendo riferimento ai prezzari individuati dal decreto "Requisiti" ovvero a quelli di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto "costi massimi" o sui prezziari predisposti dalle regioni e dalle province autonome o sui listini delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura competenti sul territorio ove è localizzato l'edificio o sui prezzari DEI.

Il secondo controllo, invece, deve essere eseguito facendo riferimento ai valori massimi dei beni di cui all'allegato "A" del decreto ministero della Transizione ecologica del 14/02/2022, cui vanno aggiunti i costi massimi specifici relativi alle prestazioni professionali, alle opere relative alla installazione dei beni e relative alla manodopera per la messa in opera dei beni, giacché dette voci di spesa non sono incluse nei valori massimi, di cui al citato allegato "A".

Nell'ambito degli interventi di efficientamento, per i quali non risulta necessaria l'attestazione di congruità delle spese, ricordando che è consentito sostituire l'attestazione dei requisiti tecnici degli interventi con una dichiarazione del fornitore o dell'installatore dei beni, il dicastero, nella risposta alla specifica domanda (Faq n. 6), ha confermato che l'attestazione del tecnico abilitato sulla congruità delle spese, relative a interventi di efficienza energetica agevolati con l'ecobonus, non è richiesta nei casi in cui le spese non accedono all'opzione di cessione del credito o di sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, o che, pur potendo accedere alla detta opzione di cessione del credito o di sconto in fattura, risultano di entità inferiore a 10 mila euro o, a prescindere da qualsiasi valore, si riferiscono a interventi in regime di edilizia libera.

Pertanto, in tal caso, per gli interventi di efficienza energetica più piccoli, la nomina di un tecnico abilitato per l'attestazione di congruità delle spese è dovuta solo se obbligatoria ai sensi del comma 1-ter dell'art. 121 del dl 34/2020, pur rendendosi necessario verificare il rispetto dei costi massimi specifici per tipologia di intervento, di cui al citato allegato "A" e la detta verifica, prevista soltanto per gli interventi di efficientamento, per cui non è necessaria l'attestazione, concorre al calcolo della spesa massima ammissibile, in aggiunta a tutti gli altri costi (Iva, prestazioni professionali e quant'altro). (riproduzione riservata)

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 26-04-2022
Pagina 32
Foglio 1

Pnrr e fondi Ue Saranno spesi 150 miliardi sui 220 totali

Il libro di Friedman e il sondaggio

Il volume

di **Enrico Marro**

ROMA L'Italia non riuscirà a spendere tutti i fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Questa la conclusione cui giunge l'ultimo libro di Alan Friedman, *Il prezzo del futuro* (La Nave di Teseo), che esce oggi e sarà presentato a Milano giovedì alle 18.30 al Teatro Franco Parenti. Una conclusione suffragata dalle risposte a un questionario cui hanno accettato di rispondere, e non in forma anonima, 31 personaggi di primo piano del mondo della politica e dell'economia, compresi tre ministri (Brunetta, Cingolani e Colao), tre ex presidenti del Consiglio (Prodi, Letta e Renzi), economisti, manager, sindacalisti.

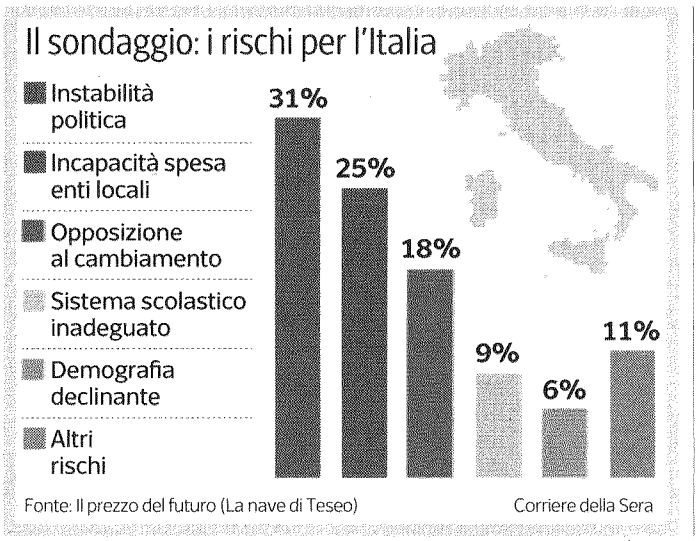
La copertina L'ultimo libro di Alan Friedman, *Il prezzo del futuro*, edito da «La Nave di Teseo»

L'87% del campione ritiene che i 220 miliardi di euro messi a disposizione dell'Italia fino al 2026 (compresi i 30 miliardi di risorse nazionali) saranno spesi in parte e solo il 13% pensa che verranno spesi completamente. La maggioranza dice che in tutto saranno investiti circa 150 miliardi in 5 anni, cioè i due terzi del potenziale. E anche Friedman la pensa così. «Non si spenderà il 100% perché il governo Draghi durerà al massimo fino alle prossime elezioni, tra un anno. E per il dopo è legittimo essere preoccupati. Probabilmente ci sarà un governo di coalizione dove sarà difficile avere lo stesso livello di serietà e competenza». Considerazioni analoghe emergono dal campione degli opinion leader. Che infatti mette al primo posto tra i rischi che corre l'Italia l'«instabilità politica» (31%).

Al secondo posto, invece, l'«incapacità di spesa degli enti locali». Un problema importante, sottolinea Friedman, tanto è vero che nel questionario sia da destra (Massimiliano Fedriga) sia da sinistra (Elly Schlein) «emerge la richiesta di un coordinamento adeguato tra centro e periferia», altrimenti il rischio, continua l'autore, è che «a spendere saranno soprattutto le regioni del Centro-Nord» mentre il Sud resterà indietro.

Alla fine, comunque, Friedman non è pessimista: «Certo, con la testa da americano, dovrei dire che spendere il 60-70% del previsto è un disastro. Ma, dopo tanti anni passati in Italia, e considerando che questo Paese è abituato a spendere, quando va bene, la metà delle risorse europee, sono portato a dire che spendere 150 miliardi sarebbe un trionfo, una cosa senza precedenti». Solo che, conclude l'autore, ci vorrebbe anche «un cambiamento culturale». Come mostrano le indagini di Nando Pagnoncelli, «che mi ha molto aiutato in questo lavoro, circa un quinto delle persone hanno smesso di sognare, sono rassegnate». E invece bisogna crederci. Nonostante tutto. Compresa la guerra in Ucraina, che taglierà il Pil nel 2022: «Sono più in linea con il Fondo monetario, che stima un +2,3% che con il Def del governo (+3,1%). Sarebbe già un ottimo risultato arrivare al 2,5%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore Il giornalista e scrittore Usa Alan Friedman, 65 anni, esperto di temi economici

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

NEGLI ENTI PUBBLICI

Il Pnrr arruola anche i pensionati per incarichi retribuiti

Cerisano a pag. 27

Le novità dell'ultima versione del decreto Pnrr bis approvata dal cdm. Concorsi con InPa

Recovery alla ricerca di esperti

Incarichi ai pensionati da oltre 2 anni e ai funzionari Ue

DI FRANCESCO CERISANO

Il Pnrr arruola esperti, pensionati da più di due anni, e funzionari Ue e di organizzazioni internazionali.

Le amministrazioni centrali e gli enti locali titolari di interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, fino al 31 dicembre 2026, potranno conferire, con contratti di lavoro autonomo, incarichi retribuiti a tempo determinato e non rinnovabili, salvo il caso di necessaria proroga, in via eccezionale, per il completamento dei progetti. La chance di tornare al lavoro per dedicarsi ai dossier del Recovey Plan non sarà appannaggio di tutti i pensionati ma solo di coloro che, collocati in quiescenza da più di due anni, siano "esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria" per prestazioni "di natura temporanea e altamente qualificata", come previsto dal Testo unico del pubblico impiego (art.7 comma 6 dlgs 165/2001). Le amministrazioni che conferiscono gli incarichi dovranno dimostrare che la necessità di arruolare gli esperti in pensione deriva dalla "impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili". Le p.a. dovranno infine determinare preventivamente durata, oggetto e compenso della collaborazione. La discussa norma che avrebbe aperto indiscriminatamente le porte degli incarichi retribuiti ai pensionati (anticipata su ItaliaOggi del 14 aprile 2022) non è stata del tutto cancellata nel testo finale del decreto legge Pnrr bis approvato in via definitiva giovedì sera dopo un secondo passaggio in consiglio dei ministri.

Rispetto al testo del 13 aprile, il nuovo punto di caduta su una questione da sempre spinosa (perché avrebbe introdotto una deroga amplia al divieto tuttora vigente in ottica di spending review che proibisce alle p.a. di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza) è rappresentato da una norma molto più restrittiva che circoscrive la platea dei potenziali beneficiari degli incarichi ai pensionati "esperti" in grado di offrire alle amministrazioni un apporto connotato da caratteri di infungibilità.

Ai pensionati arruolati nel Pnrr potrà essere conferito "in presenza di particolari esigenze alle quali non è possibile far fronte con personale in servizio e per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure di reclutamento del personale dipendente" l'incarico di Responsabile unico del procedimento (Rup) negli appalti, nonché incarichi di progettazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, incarichi di collaudo, nonché incarichi che la stazione appaltante ritenga indispensabili a supporto dell'attività del Rup. Per potenziare la capacità amministrativa degli enti attuatori del Pnrr, fino al 31 dicembre 2026, potranno essere conferiti incarichi dirigenziali a funzionari di cittadinanza italiana di organizzazioni internazionali o dell'Unione europea.

Concorsi e mobilità attraverso InP.a.

Per accedere ai concorsi pubblici e alle procedure di mobilità sarà necessario registrarsi al Portale InP.a. che diventa in questo modo la piattaforma unica per centralizzare le procedure di reclutamento della pubblica amministrazione ma anche delle regioni e degli enti locali, a cui il Portale viene esteso. Rispetto al testo del dl Pnrr bis approvato in via preliminare nel consiglio dei ministri del 13 aprile, quello licenziato definitivamente da palazzo Chigi giovedì sera conferma il 1° luglio come data a partire dalla quale le p.a. centrali e le autorità amministrative indipendenti potranno utilizzare InP.a. per assumere. Dal 1° novembre invece sarà obbligatorio far passare tutte le procedure di assunzione a tempo determinato e indeterminato dal portale InP.a a cui ci si dovrà registrare tramite Spid e carta di identità elettronica. All'atto della registrazione, gli aspiranti dipendenti pubblici dovranno compilare il proprio curriculum e indicare un indirizzo pec a cui ricevere tutte le comunicazioni relative al concorso. Sul Portale del Reclutamento, le p.a. dovranno pubblicare gli avvisi di selezione e, in un'apposita sezione, gli avvisi delle procedure di mobilità a cui il personale interessato potrà candidarsi previa registrazione corredata dal cv in formato digitale. Entro il 31 ottobre la Funzione pubblica adotterà protocolli con ciascuna amministrazione per definire le informazioni necessarie per l'iscrizione al portale, le modalità di accesso e di utilizzo e le modalità per la pubblicazione dei bandi di concorso. Sempre entro il 31 ottobre saranno definite le modalità di utilizzo di InP.a. da parte di regioni e ed enti locali (a cui come detto il portale è esteso per le rispettive selezioni di personale). Le regole saranno contenute in un decreto del Ministro della pubblica amministrazione, adottato previa intesa in Conferenza unificata.

Riforma dei concorsi

Finita l'emergenza, le procedure concorsuali sprint previste dal dl 44/2021 (e che contemplavano nei concorsi per il reclutamento di personale non dirigenziale, lo svolgimento di una sola prova scritta e di una prova orale) vengono riviste. Per i concorsi che verranno banditi dopo l'entrata in vigore del decreto legge, si prevede che la prova scritta debba essere «almeno una» (il che lascia intendere che possano esservi più scritti) mentre per la prova orale si dispone che essa debba accertare la conoscenza di almeno una lingua straniera. «Il numero delle prove d'esame e le modalità di svolgimento e correzione», si legge nel decreto, do-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vranno «contemperare l'ampiezza e profondità della valutazione delle competenze definite nel bando con l'esigenza di assicurare tempi rapidi e certi di svolgimento del concorso». Le prove dovranno accertare il possesso delle conoscenze e delle capacità tecniche o manageriali che dovranno essere specificate nel bando e definite in maniera coerente con la natura dell'impiego per il profilo richiesto.Le prove di esame potranno essere precedute da forme di preselezione predisposte anche da imprese e soggetti specializzati in selezione del personale. Nello svolgimento delle prove, le p.a. avranno piena autonomia. Potranno scegliere la tipologia di selezione che più si adatta a ricoprire i posti messi a concorso e potranno prevedere che, per l'assunzione di profili specializzati, vengano valutate, oltre alle competenze, anche le esperienze lavorative pregresse.L'utilizzo di strumenti informatici e digitali, che nella fase acuta della pandemia ha consentito di velocizzare le procedure di selezione, non sarà abbandonato. Anzi, per le prove orali sarà possibile lo svolgimento in videoconferenza garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che ne assicurino la pubblicità, l'identificazione dei partecipanti, la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità, nel rispetto della normativa sulla privacy. Per i profili qualificati, ad elevata specializzazione tecnica, i concorsi prevederanno una fase di valutazione dei titoli legalmente riconosciuti e strettamente correlati alla natura e alle caratteristiche delle posizioni bandite, ai fini dell'ammissione alle successive fasi concorsuali. I titoli e l'eventuale esperienza professionale, inclusi i titoli di servizio, potranno concorrere, in misura non superiore a un terzo, alla formazione del punteggio finale.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 23-04-2022
Pagina 27
Foglio 1

LE NORME SULLA SCUOLA CONTENUTE NEL DL. SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

Incentivi salariali limitati per i docenti

Potrà goderne solo il 40% di chi supera i percorsi formativi triennali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Solo 4 docenti su dieci, tra quanti decideranno volontariamente di fare percorsi formativi aggiuntivi, potranno agguantare lo scatto salariale triennale. La novità è prevista dal decreto legge PNRR 2 che reca la riforma della formazione, del reclutamento e della carriera dei docenti. Il provvedimento è atteso per la conversione al Senato. E di modifiche, dicono fonti governative, se ne attendono pochissime: il testo uscito da viale Trastevere sotto l'imprimatur di Palazzo Chigi è pressocchè blindato. Posizione che, a fronte di una riforma della scuola operata per la prima volta per decreto legge , ha scatenato le dure reazioni del mondo sindacale, dalla Flc-Cgil alla Cisl scuola, che lamentano tra l'altro l'invasione di materie di competenza contrattuale.

Dal prossimo anno scolastico la formazione dei docenti di ruolo, prevede l'articolato, rientrerà nell'orario di lavoro. Dovrà favorire l'innovazione dei modelli didattici, anche alla luce dell'esperienza maturata durante l'emergenza sanitaria e in linea con gli obiettivi di sviluppo di una didattica innovativa previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La formazione sulle competenze digitali e sull'uso critico e responsabile degli strumenti digitali sarà parte della formazione già obbligatoria per tutti e si svolgerà nell'ambito dell'orario lavorativo.

Il provvedimento istituisce anche percorsi di formazione triennali, facoltativi e aggiuntivi, che funzioneranno come dei corsi-concorso. Il 40% dei candidati che li supera potrà accedere a incentivi salariali.

Gli importi sono ancora da definire. Si attingerà al fondo per la valorizzazione della professionalità docente, istituito dall'allora ministra Valeria Fedeli, e che ammontano oggi a circa 300 milioni di euro. I fondi diventeranno realmente disponibili solo a partire dal 2026. Restano ferme, in ogni caso, le regole per il conseguimento degli scatti di anzianità che sono legati invece ai soli anni di servizio.

Riforma definita anche per l'accesso alla professione. Per accedere ai concorsi a cattedra nelle scuole secondarie di I e II grado non basterà più la laurea e i 24 Cfu: sarà necessario essere già abilitati. Dunque, i neolaureati non potranno accedere ai concorsi di prossima indizione. Il percorso delineato dal governo per conseguire l'abilitazione prevede l'acquisizione di 60 crediti formativi. Questi potranno essere maturati anche mentre il corso universitario per la laurea è ancora in itinere. Il concorso sarà unico nazionale, anche su base regionale.

Unica eccezione: i precari triennalisti. Ai quali sarà consentito l'accesso alle selezioni anche senza abilitazione. Fermo restando che, se vinceranno il concorso, saranno assunti a tempo determinato per un anno e, durante tale anno, dovranno necessariamente conseguirla. Per tutti i vincitori di concorso abilitati, compresi i triennalisti, l'immissione in ruolo avverrà all'esito del superamento dell'anno di prova. L'anno si concluderà con una valutazione tesa ad accertare anche le competenze didattiche acquisite dal docente. In caso di esito positivo, ci sarà l'immissione in ruolo.

Durante la fase transitoria, coloro che non hanno già un percorso di tre anni di docenza alle spalle ma vogliono insegnare potranno conseguire i primi 30 crediti universitari, compreso il periodo di tirocinio, per accedere al concorso. I vincitori completeranno successivamente gli altri 30 crediti e faranno la prova di abilitazione per poter passare di ruolo.

› Riproduzione riservata

ENTI LOCALI E STATO
Recovery alla ricerca di esperti
Incarichi ai pensionati da oltre 2 anni e ai funzionari Ue
Incentivi salariali limitati per i docenti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 15-04-2022
Pagina 38
Foglio 1

Il ministero per l'innovazione tecnologica ha lanciato tre bandi con scadenza 2 settembre

P.a. digitale, 390 mln dal Pnrr

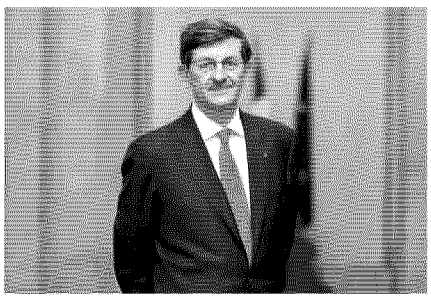
Per estendere l'utilizzo di Spid, pagoPa e dell'app IO

DI MASSIMILIANO FINALI

Estendere l'utilizzo dell'identità digitale, favorire l'adozione dell'app "IO" e stimolare l'adesione alla piattaforma "pagoPA" sono gli obiettivi di tre bandi lanciati dal ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. I tre avvisi hanno una dotazione complessiva di 390 milioni di euro derivante dai fondi del Pnrr. La scadenza per accedere ai contributi è fissata al 2 settembre 2022 e i soggetti attuatori devono presentare domanda di ammissione al finanziamento esclusivamente tramite il sito accessibile all'indirizzo https:/padigitale2026.gov.it/. Il finanziamento previsto dai tre avvisi non è cumulabile con altri finanziamenti pubblici, nazionali, regionali o europei, per le stesse spese ammissibili.

Duecento milioni di euro per pagoPA

L'obiettivo del dicastero guidato da **Vittorio Colao** è stimolare i comuni a effettuare la migrazione e l'attivazione dei servizi di incasso sulla piattaforma pagoPA. Tale migrazione avviene seguendo una logica di "pacchetti" che identificano il numero minimo di servizi da integrare a fronte di una singola adesione all'avviso con il fine di agevolare l'integrazione cd. "full" per ciascun beneficiario. Per migrazione "full", il bando intende che tutti i servizi di incasso di un comune siano migrati e attivi sulla piattaforma; in particolare, l'obiettivo finale è disporre in media di 50 servizi per comune. Sono invitati a presentare proposte esclusivamente i comuni; il singolo ente locale può presentare una sola domanda a valere sul bando. Le attività di cui al finanziamento richiesto con il progetto possono risultare avviate a decorrere dal 1° aprile 2021. L'importo del finanziamento sarà riconosciuto al comune solo a seguito del conseguimento del risultato atteso, come somma dei servizi migrati ed attivati sulla piattaforma pagoPA. Gli importi del finanziamento, riconosciuti per ogni singolo servizio, ammontano a 607 euro per i comuni fino a 5 mila abitanti, 857 euro per i comuni fino a 20 mila abitanti, 1.821 euro per i comuni fino a 100 mila abitanti, 2.747 euro per i comuni fino a 250 mila abitanti e, infine, 7.967 euro per i comuni con oltre 250 mila abitanti.



Vittorio Colao

Cento milioni di euro per l'identità digitale

Sono invitati a presentare proposte a valere sull'avviso per l'identità digitale esclusivamente i comuni, i quali possono presentare una sola domanda ciascuno. Le attività di cui al finanziamento richiesto con il progetto possono risultare avviate a decorrere dal 1° febbraio 2020. Il bando ha per oggetto la piena adozione delle piattaforme di identità digitale attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi: adesione alla piattaforma di identità digitale "spid", adesione alla piattaforma di identità digitale "cie" ed erogazione di un piano formativo su disposizioni normative, linee guida e best practices in caso di integrazione a "spid" e "cie" con protocollo "saml2". L'importo riconoscibile alle pubbliche amministrazioni per l'implementazione del pacchetto per l'identità digitale è di 14 mila euro.

Novanta milioni di euro per l'app IO

I comuni possono accedere al bando per l'app IO presentando una sola domanda. Le attività di cui al finanziamento richiesto con il progetto possono essere state avviate a decorrere dal 1° aprile 2021. L'obiettivo del bando è la migrazione e l'attivazione dei servizi digitali (app IO). Gli importi del finanziamento, riconosciuti per ogni singolo servizio, per cluster demografici ammontano a 243 euro per i comuni fino a 5 mila abitanti, 343 euro per i comuni fino a 20 mila abitanti, 728 euro per i comuni fino a 100 mila abitanti, 1.099 euro per i comuni fino a 250 mila abitanti e, infine, 3.187 euro per i comuni con oltre 250 mila abitanti.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.